INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via S. Teresa, 15; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina: Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Ex. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la ricordata Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Uno sguardo all'Oriente

La penisola dei Balcani è, secondo ogni probabilità, il paese dal quale partirà la prima scintilla della futura conflagrazione europea, ritenuta inevitabile dai più, a breve o lunga scadenza. Diamo quindi uno sguardo a questo paese, che è apparentemente tranquillo, almeno in senso relativo, ma in cui l'attento osservatore scorge dappertutto agitazioni più o meno pericolose e sintomi più o meno inquietanti.

Osserviamo questi Stati ad uno ad uno, e rivanghiamo, in modo sommario, gli ultimi avvenimenti.

***

Cominciamo dalla Bulgaria.

Il principe Ferdinando di Coburgo, eletto all'unanimità dalla Grande Assemblea di Tirnova principe di Bulgaria, ha tentato finora invano di far riconoscere i suoi poteri dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La Russia fece ogni sforzo, nella scorsa primavera e nei mesi anteriori, per ottenerne dalle Grandi Potenze la deposizione. Austria, Inghilterra ed Italia vi si opposero, e siccome il trattato di Berlino esige la unanimità, il principe potè restare sul trono per ciò che in fisica si chiama la forza d'inerzia. La Germania si schierò bensì dalla parte della Russia, e Bismarck dichiarò che quel lembo della penisola orientale non aveva il diritto di scuotere l'Europa, e cagionare una guerra di cui nessuno può prevedere le conseguenze. Ma la Bulgaria non è compresa nel patti della triplice alleanza, e perciò Austria ed Italia poterono tenere una condotta indipendente. Ciò permise al principe Ferdinando di governare col Ministero Stambuloff e colla Sobranie eletta nell'ottobre del 1887. In questa Camera, sopra 300 deputati, si può calcolare che vi siano, non più, 250 deputati ministeriali.

I partiti in Bulgaria, non calcolando le frazioni, sono quattro. V'è il partito *antirusso*, capitanato da Stambuloff, presidente dei ministri; v'è un partito d'*opposizione*, composto di due elementi, non ciò ha per capo Radoslavoff e che vorrebbe la restaurazione del principe Alessandro di Battenberg, e un altro che ha per capo l'ex-presidente dei ministri Karavéloff e che può dirsi partito neutro non essendo nè decisamente russofilo, nè decisamente antirusso; v'è, finalmente, il partito decisamente *russofilo*, che ha come capitano Zankoff, il quale nel luglio dello scorso anno ripartì in Russia, e fu in questi giorni apertamente ricevuto dallo czar Alessandro III.

Questi partiti s'agitano in diverso senso, ma finora nessuno perviene a poter sovercliiare Stambuloff, il quale mena la politica balcanica con mano di ferro. Esso sostiene fermamente serie dispute colla Turchia riguardo al trattamento dei sudditi musulmani, al regime doganale della frontiera rumela, ai francobolli e passaporti, ai diritti bulgari sulle ferrovie recentemente costruite e che congiungono Costantinopoli col servizio internazionale d'occidente. Deposo senza riguardi il metropolitano Clemente e parecchi altri vescovi che non volevano rendere omaggio al principe Ferdinando. Punì il maggiore Popoff, accusato di sobillazione dell'esercito o di concussione, od ottenne dalla Porta che mandasse a Sofia Rasnidbey come commissario imperiale. Fece, insomma, una politica energica, la quale dimostrò che lo spirito politico moderno è penetrato anche in Bulgaria.

Ma se la Russia pazienta e attende, non smette. Parlando recentemente con Zankoff, lo czar si mostrò convinto che il Governo di Stambuloff in Bulgaria è impopolare; che se questo Governo è antirusso, il popolo bulgaro è sempre affezionato alla Russia liberatrice; che egli disapprovava la condotta del Governo verso il clero ortodosso, e rimproverava approvava la condotta del clero; che *aveva scelto per la Bulgaria un nuovo principe, ma che non era ancora tempo di dirne il nome.*

Questo principe non sarebbe nè il Battenberg, nè il Coburgo. Dunque, la Russia si riserva e prepara alla Bulgaria altre avversità e nuove lotte.

***

Quantunque avesse una Camera col nome di Scupcina, re Milano governò finora la Serbia in forma molto autocratica. Nel marzo scorso vi furono le elezioni per la Scupcina, mentre era ministro il colonnello Gruics, uno dei capi del partito liberale capitanato da Ristics. I radicali e progressisti sovercliiarono con 130 voti i liberali, che ne ottennero appena una ventina. Gruics si ritirò davanti alla pretesa dei radicali e progressisti, e si formò il presente Ministero capitanato da Cristics. Ma in seguito alle elezioni successero dei torbidi che furono severamente repressi. Per questo motivo, ed a motivo della impopolarità in cui era incorso per il suo divorzio colla regina Natalia, sospettata di essere russofila e politicante, re Milano convocò una Grande Scupcina, specie di Costituente, a cui sottopose una nuova costituzione più liberale dell'anteriore, e la fece approvare alla quasi unanimità dopo poche variazioni, ed a suon di tamburo, minacciando di non dar più nessuna costituzione se non si approvava quella da lui presentata.

Colla nuova costituzione si fecero in principio di dicembre le elezioni per la nuova piccola Scupcina, che riuscì essenzialmente rurale. Su 540 seggi, i progressisti ne hanno soltanto 60, i liberali circa 150; i radicali hanno il resto, e sono perciò in prevalenza.

Dal punto di vista politico, i liberali propendono per la Russia, i radicali per l'Austria, i progressisti propendono anch'essi per l'Austria, ma vogliono, come i radicali, l'assoluta indipendenza del Regno.

Con una Camera così composta, re Milano non sa che pesci pigliare. Egli nella sua politica si è sempre alla dipendenza della triplice alleanza, e perciò non vuole un Ministero russofilo. Si sono ventilati parecchi Ministeri sotto la presidenza d'uno o d'altro capopartito, ma non si riuscì finora a formarne uno.

Frattanto, re Milano continua imperturbato a mostrare le sue preferenze per l'Austria. Fa spessi viaggi a Vienna; mantiene la sua ostilità per la regina Natalia fino a non lasciarle più vedere il figlio; ricevendo una Commissione di ciechi, lodava i tedeschi e gli ungheresi e li proponeva a modello agli agricoltori serbi, dicendosi aperto amico dell'Austria, della Germania, anzi presentando loro i consoli di queste due nazioni: ed ora, dovendo fare un viaggio fino a Kragujevaz, ostentatamente conduceva seco, oltre il figlio, anche questi due consoli. Per quanto dipende da re Milano, la politica della Serbia sarà per conseguenza a tendenza austriaca, e l'Austria, in una lotta colla Russia, potrebbe forse fare assegnamento sui 200,000 soldati del re Milano.

***

In Rumenia prevalsero gli intrighi russi condotti dallo stesso console russo. V'era al principio dell'anno scorso una Camera eletta il 4 febbraio. Il partito ministeriale, che dal 1873 era al potere, ed aveva adottata una politica favorevole agli interessi austriaci, sparì: la voce che l'Opposizione aveva comperato dei voti coi denari forniti dalla Legazione russa. Ciò produsse molta agitazione. Le ire di parte fra i partigiani di Brătiano (liberali) e i conservatori scoppiarono nel marzo; una folla, condotta da capi dell'Opposizione, invase il palazzo del Parlamento ed uccise un usciere. Si dovette sopprimere la rivolta colle armi, ed i due deputati Fleva e Philippesco furono arrestati. L'impopolarità di Giovanni Brătiano lo costrinse a dare le sue dimissioni.

Allora si formò, il 3 aprile, un nuovo Ministero, sotto la presidenza di Rosetti, uno degli uomini principali del partito *junimista*, o giovane conservatore.

Dopo di ciò avvenne, fra i contadini del distretto di Silistria, una nuova rivolta, attribuita anch'essa alle sobillazioni dell'agente russo; vi furono parecchi conflitti colle truppe. Finalmente nell'ottobre si fecero altre elezioni generali, avendo il re sciolta nuovamente la Camera che così non aveva durato che cinque mesi. Queste elezioni furono la sconfitta definitiva del partito di Brătiano, il quale perdette ogni stima il suo seggio, e la posizione del Ministero Rosetti fu consolidata, giacchè esso può calcolare sull'appoggio di quattro quinti della Camera.

Venne allora presentata la domanda di un processo contro Giovanni Brătiano e suoi colleghi, accusati di pressione sugli elettori, e di storni illegali di fondi. Il re Carlo ed il Ministero vi si opposero, ma invano. La Camera approvò che Brătiano venisse processato, ed in questi giorni venne eletta a questo fine una Commissione parlamentare.

Dunque, la politica d'intrigo della Russia trionfa su tutta la linea; e perciò si può calcolare che, se la Russia dovesse colle armi penetrare in Bulgaria, troverebbe la strada aperta come la trovò per l'ultima guerra turco-russa, e forse i rumeni, doloroso a dirlo, combatterebbero a fianco dei russi contro i fratelli bulgari, come nel 1877 combatterono al loro fianco contro i turchi a Plewna, rinnovando gli orrori di Grivitza.

***

Della Grecia, per ora, non parliamo. Essa è sempre stata e sarà sempre russofila, perchè la Russia appoggia le sue rivendicazioni in Epiro e Macedonia.

Dunque, nel caso d'una prossima guerra, avremmo: — per l'Austria: la Serbia, indebolita dal partito russofilo; per la Russia: la Rumenia e la Grecia, e la Bulgaria sarebbe la vittima.

Si dice che lo czar abbia suggerita una confederazione balcanica. Essa comprenderebbe, per ora, Rumania, Bulgaria e Grecia, ma alla condizione che la loro politica fosse sempre inspirata dalla Russia. In tal caso, o la Serbia sarebbe attratta in questa confederazione, oppure essa sarebbe assorbita dall'Austria. Ecco dov'è il pericolo di guerra, e perchè abbiamo creduto necessario di dare questo sguardo all'Oriente.

Lettera telegrafica da Roma

Morte di un cardinale.
Il commendatore Parolini a ripeso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,20 *pom.* — È morto il cardinale Sacconi, decano del Sacro Collegio. Carlo Sacconi era nato in Montalto il 9 maggio 1808; era vescovo di Ostia e di Velletri e predatario.

— È commentato nei circoli politici il collocamento a riposo del prefetto di Bari, comm. Pavolini.

I provvedimenti finanziari alla Camera — L'incidente Bertolè-Ricotti — Le dichiarazioni di Perazzi e Grimaldi — La Commissione del bilancio e lo studio delle economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,50 *pom.* — La Camera era oggi alquanto più popolata poichè si attendevano i discorsi dei ministri sui provvedimenti finanziari, discorsi che, come già si sa, erano stati concertati nel Consiglio dei ministri di ieri. Esaurito l'incidente Bertolè-Viale-Ricotti, di cui vi ho dato resoconto telegraficamente, si alzò a parlare il ministro Perazzi. Anche per la sua risposta vi rimando alla seduta della Camera. (*Vedi*) Aggiungerò che egli fu vivacemente interrotto da rumori quando dichiarò l'antica comunanza di idee che lo univa a Crispi. Si notò che al termine del discorso il ministro non ebbe alcun segno di approvazione.

Furono poi vivamente commentate le dichiarazioni del ministro Grimaldi specialmente quando disse che il Governo accettava che si studiassero le economie possibili a farsi. Anche il discorso di Grimaldi fu accolto con freddezza.

Fecero invece buona impressione le precedenti dichiarazioni del ministro Bertolè-Viale che non si sarebbe fatto alcun aumento nelle spese militari.

Dopo il discorso dell'on. Indelli venne dichiarata chiusa la discussione generale. Oggi fu notata assai l'assenza di Zanardelli. Ove venisse nominata una Commissione di 18 membri per studiare le economie da farsi, parecchi commissari del bilancio opinerebbero che la loro Giunta sospendesse i proprii lavori.

Intanto la Commissione del bilancio compie una inchiesta sulla erogazione delle spese d'ufficio nelle varie amministrazioni e sui fondi stanziati in bilancio senza specificazione determinata. La Commissione avrebbe raccolto gli elementi per proporre economie sopra molti capitoli. Si afferma che si sospenderebbero le promozioni di vario grado d'impiegati, che si sospenderebbero pure gli aumenti sessennali e che si aumenterebbero sugli stipendi superiori cinquemila lire di ritenuta per le pensioni.

I giudizi dei giornali sulla condotta del Governo verso i provvedimenti finanziari — La cavalleria italiana a Compans — Movimento nelle Sotto-Prefetture — Elezione nel IV Collegio di Milano — La «Riforma» in polemica colla «Piemontese» — Fra Mariani e Crispi — Samuele Smiles a Roma — Un banchetto al giapponesi — Per il trasporto dei vini in ferrovia — La succursale dei Ciechi — Il bilancio dei lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 11,17 *pom.* — La *Tribuna*, giudicando i discorsi tenuti oggi alla Camera, trova insufficiente il discorso di Perazzi. Dice che il discorso dell'on. Grimaldi era inteso a salvare il Ministero accettando la nomina della Commissione del diciotto coll'incarico di cercare le nuove economie. Per tal modo questo esame viene ad essere sottratto al delicatissimo esame della Giunta generale del bilancio che è eletta appena da un mese.

L'approvazione per il passaggio alla seconda lettura, continua a dire la *Tribuna*, del progetto del ripristino di un decimo sulla fondiaria amplificherebbe l'accettazione in massima di tutti i provvedimenti finanziari e pregiudicherebbe così la discussione dei rimanenti progetti. La Commissione dei diciotto sarà impossibilitata dal nuovo regolamento della Camera a proporre nuove economie, e sarà autorizzata soltanto a modificare, non a respingere i progetti.

La *Tribuna* conclude col dire che si devono accettare le imposte giudicandosi che il paese sia capace di sopportarle, oppure respingerle senz'altro ove si creda il paese esausto.

L'*Opinione* ha un articolo intitolato «Doveri del Governo» in cui dice che il progetto di nomina della Commissione dei diciotto non farà che accrescere difficoltà fra questa e la Commissione del bilancio.

Il meglio che possa fare il Governo è di sospendere la discussione sui provvedimenti per studiare esso stesso le economie, altrimenti deve affrontare coraggiosamente il voto della Camera.

Si crede che la risoluzione della questione finanziaria non avrà luogo prima di mercoledì o giovedì, essendo ancora molti gli ordini del giorno da svolgere. Dopo lo svolgimento di tutti gli ordini parlerà Crispi.

— Il deputato Compans ricevette numerosi telegrammi di congratulazione da quasi tutti i reggimenti di cavalleria per avere detto l'altro giorno alla Camera che la cavalleria italiana non era mai stata battuta, tranne che dal generale Ricotti.

— È imminente un movimento nelle Sotto-Prefetture del Regno.

— Il IV Collegio di Milano è convocato pel giorno 17 marzo p. v. per eleggere un deputato in sostituzione dell'on. Maiocchi.

— La *Riforma* polemizzando colla *Gazzetta Piemontese* dice che quando si preciserà cosa vogliono dire le parole: «politica fastosa, politica imperiale,» applicate all'attuale Governo, essa ribatterà gli apprezzamenti della *Piemontese* sul governo dell'onorevole Crispi. E conclude dicendo: «Voi ripetete quanto spesso si sali in questi ultimi tempi, ma di ciò nessuno mai si curò di dare spiegazioni esatte e convincenti.»

— L'ambasciatore francese Mariani espresse ieri all'on. Crispi il compiacimento del Governo della Repubblica per quanto disse alla Camera sulle migliorate relazioni fra i due paesi.

Sebbene gli sia morta la madre a Parigi, l'ambasciatore Mariani non abbandonerà di questi giorni Roma.

— È giunto a Roma Samuele Smiles, l'autore dei famosi libri educativi.

— L'on. Crispi darà venerdì alla Consulta un pranzo d'onore al ministro degli interni, giapponese Yatagama. Sono invitati tutti i membri della Legazione giapponese, gli on. Farini, Biancheri, Zanardelli, Brin, Bertolè-Viale, Visone, Pasi, Damiani, Fortis, Corvetto e Morin.

— Il ministro Grimaldi raccomandò al collega Saracco l'istanza della Amministrazione provinciale di Bari allo scopo di ottenere riduzioni speciali di trasporto per ferrovia dei vini destinati alla esportazione.

— Si spera di aprire per la metà di aprile la ferrovia succursale dei Giovi al solo trasporto delle merci, e quindi fra non molto anche al trasporto dei viaggiatori.

— La Sotto-Giunta pel bilancio dei lavori pubblici aspetta ancora la risposta del Governo intorno a certi quesiti. Appena finito il lavoro preliminare, la Sotto-Giunta ne riferirà alla Commissione generale del bilancio.

Una importante seduta consigliare in Campidoglio.

La questione dell'Argentina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,5 *ant.* — Ieri sera in Consiglio comunale vi è stata una viva discussione sul nuovo sussidio di 12,000 lire all'impresario Cauori dall'Argentina. I consiglieri Lenti e Giovagnoli combattono il sussidio affermando che in questo momento Roma è preoccupata da altre più gravi necessità. Carnevini e Vespignani fanno considerare che la mancanza del sussidio farà chiudere il teatro mettendo sul lastrico molte famiglie di operai teatrali. La discussione si svolse confusamente. Il pubblico, il quale è composto in parte di operai teatrali in parte di operai disoccupati, applaude e interrompe. Finalmente il sindaco Guiccioli sta mettendo in votazione un ordine del giorno con cui si assegna un sussidio per continuare lo spettacolo tutta la quaresima.

Alcuni consiglieri chiedono se, mancando il sussidio, continueranno tuttavia gli spettacoli tutto il carnevale. Il sindaco risponde credere di sì. Alcune voci del pubblico gridano: No! Guiccioli soggiunge che l'impresario è obbligato a dare ancora due rappresentazioni o i veglioni. Tale dichiarazione del sindaco, sebbene si creda frutto di un equivoco, aumenta il malumore del Consiglio contro il nuovo sussidio. Quindi, messi ai voti, il sussidio viene respinto a forte maggioranza. (*Applausi e fischi del pubblico*) Ieri sera il Consiglio ha approvato la proposta di destinare 10,000 lire a favore dei danneggiati nei disordini dell'otto febbraio.

Il *Don Chisciotte* racconta che questa notte, dopo la decisione del Consiglio, si è recata agli uffici di quel giornale una rappresentanza di 300 artisti e operai teatrali, i quali pretendono di aver avuto affidamento dal Municipio che gli spettacoli durerannio tutta la quaresima. Essi pretendono che si prendano i provvedimenti o almeno dicansi loro i mezzi di rimpatriare, molti essendo forestieri.

Stamane Cauori manda una lettera ai giornali annunciando che chiude immediatamente l'Argentina, perchè, contrariamente alla dichiarazione del sindaco, egli non ha più nessun impegno col Municipio.

La risposta al discorso della Corona in Inghilterra.
Il Portogallo nelle Zambesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La Camera dei Comuni, proseguendo la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, intraprenderà la discussione dell'emendamento Morley biasimante la politica irlandese del Governo. Credesi che la discussione durerà tutta la settimana.

— Hawooley chiamerà il 4 marzo l'attenzione della Camera dei Lordi sugli ostacoli che il Portogallo mette nella regione dello Zambese alle imprese degli inglesi.

Il progetto Mill respinto in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La Camera dei Rappresentanti respinse con voti 143 contro 88 il progetto Mill circa la tariffa doganale. La maggioranza riuscì formata dalla coalizione dei repubblicani e dei democratici protezionisti.

La costituzione del ministro spagnuolo al Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Governo decise sostituire Diosdado, ministro della Spagna al Marocco. È probabile che il successore sia Figuerora, sotto-segretario agli esteri.

Un incidente di votazione alla Camera francese.
La destituzione di Numa Gilly — La Senna cresce.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,10 *pom.* — Oggi alla Camera, discutendosi sopra il progetto relativo alla segretezza del voto, nacque un incidente. Un articolo di detto progetto venne respinto per sbaglio, avendo molti deputati frainteso sul modo di votazione. Cassagnac insisteva che il voto era ormai dato e che quindi la votazione non doveva rifarsi, ma la Camera fu di contrario avviso e rinnovò la votazione approvando l'articolo.

— Constans, nuovo ministro degli interni, rimase il noto Numa Gilly, il deputato accusatore della Commissione del bilancio, dalla carica di sindaco di Nimes.

— La Senna continua a crescere. Le apprensioni si fanno assai vive specialmente per i danni che le acque possono recare ai lavori dell'Esposizione.

Fuori Parigi la Senna ha prodotti già guasti considerevoli. All'isola di San Dionigi è interamente inondato il quartiere detto del *Salice Fiorito*. Le case dei quai della marina sono pure inondate. Fra Asnières e Courbevoi tutte le case hanno le cantine allagate; l'inondazione aumenta pure ad Ivry ed a Bellort. Una gran folla si accalca lungo i luoghi inondati. Finora si provvede alla circolazione con barche e passerelle.

La Camera greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Camera è convocata in sessione straordinaria per il 10 marzo.

L'emiro di Bokhara.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'emiro di Bokhara è partito per Schakhrizial accompagnato da numerosa scorta di truppa.

Le alleanze delle Potenze centrali alla Camera ungherese.
Ancora contro la legge militare.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera.* — Approvasi a grande maggioranza il bilancio provvisorio. Rilevando le dichiarazioni dell'opposizione a favore dell'alleanza colla Germania e coll'Italia, Tisza esprime la sua gioia nel vedere due partiti d'opposizione difendere così decisamente l'alleanza colla Germania e coll'Italia. La Stampa straniera, soggiunse Tisza, non potrà nuocere all'alleanza, che si basa non solo sulle reciproche simpatie, ma benanco sui benintesi interessi dei tre Stati. (*Applausi*)

Apponyi si meraviglia come una parte della Stampa estera faccia dipendere dalla sostituzione del Gabinetto Tisza le alleanze dell'Austria-Ungheria colla Germania e coll'Italia ed affermi che l'Opposizione la combatterebbe. Apponyi ricorda il saluto con cui nelle Delegazioni venne accolta con viva soddisfazione l'alleanza colla Germania e l'Italia. L'intera Sinistra applaudisce. Havvi in Ungheria nessuna graduazione dell'opinione pubblica che non considerì tali alleanze come punto cardinale della politica estera. Tali alleanza non sono il privilegio di un partito e non si fondano sulla esistenza d'un solo uomo di Stato, ma formano la politica dell'intera nazione ungherese. (*Vive approvazioni a Sinistra*)

Helfy esprime la convinzione che nessun Governo durerebbe in Ungheria nemmeno un semestre, se volesse seguire un'altra politica all'infuori di quella dell'alleanza colla Germania.

Tisza, fra le acclamazioni della maggioranza, rileva che le dichiarazioni dell'Opposizione non sorprendono nè sorprenderanno coloro che conoscono i sentimenti del paese. Le mire di avuntuali antipatie che sorgerebbero in Ungheria contro le alleanze colla Germania e coll'Italia sono sparse dalla Stampa di Stati che si trovano fuori dell'alleanza facendole figurare come venienti dall'Ungheria. Non si può mai abbastanza severamente condannare questi artifici che sono pei nostri alleati una causa di inquietudini temporanee ed infondate.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Ieri in alcune città del Regno furonvi passeggiate di dimostranti come protesta contro la legge militare. Nessun incidente.

Alcune notizie da Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 0 *ant.* — Una settantina di deputati radicali hanno firmato una protesta contro le mene massoniche. Alcuni però appartenenti allo stesso partito si sono rifiutati di firmare.

— Il deputato Rondeleaux ha proposto un'aggiunta alla legge sulla espulsione dei pretendenti. Secondo una tale aggiunta sarebbero assimilati ai pretendenti tutti coloro i quali con atti o dichiarazioni lasciano credere di voler stabilire in Francia l'potere personale e sarebbero deferiti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

— Si manda da Nunea che sopra 25,000 *canachi*, che formano la popolazione dell'isola, 4000 circa sono stati colpiti da una febbre letale.

La Turchia vince con causa di 25 milioni.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Assicurasi che il professore Gneist consegnò all'Ambasciata ottomana la decisione sull'affare Hirsch. La decisione in tre punti, sopra sei, è favorevole alla Porta. Il barone Hirsch dovrà pagare alla Porta 25 milioni. Questa ne aveva chiesti 50; Hirsch glieno offrì 20.

Duplicino fra Moltke e da Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — L'imperatore ieri giuocò a whist presso Moltke, e pranzò oggi presso Bismarck.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono scarsi. Al banco dei ministri sono Crispi, Bertolè, Perazzi, Miceli, Brin. BIANCHERI comunica la morte del deputato Fabio Carcani dei duchi di Montalino (Bari II). Ne ricorda le virtù e le benemerenze. MELODIA, INDELLI, LAZZARO SPROVIERI si associano. CRISPI, a nome del Governo, esprime il suo rammarico. Si delibera di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia. Entra nella tribuna diplomatica il ministro dell'interno dell'impero giapponese, luogotenente-generale conte Yamagata Aritomo. Lo accompagnano il vice-presidente Di Rudinì e il questore Borromeo.

BRIGANTI-BELLINI raccomanda l'urgenza della petizione dell'Associazione generale fra gli impiegati civili in Ancona relativa al trattamento degli stipendi degli impiegati non appartenenti alle Amministrazioni dello Stato di fronte alla ricchezza mobile. — Accordasi l'urgenza.

Provvedimenti finanziari.

Si alza BERTOLÈ-VIALE. (*Vive attenzione*) Dice che le ragioni svolte dall'on. Ricotti nell'ultima seduta non possono passare inosservate senza replica del Ministero, considerando l'autorità dell'uomo che le pronunciò. (*Voci:* Bene!) Rammenta che quando, nel 1883, si discusse dell'aumento dei Corpi d'esercito, vi furono vive opposizioni. Allora si espressero ragioni analoghe a quelle dette sabato dall'onorevole Ricotti. Il problema venne però risoluto, creando due nuovi Corpi. «Oggidì — soggiunge — è inutile rinvangare quelle discussioni: ritengo che sarebbe anzitutto *(sic)* il ritorno a dieci Corpi; credo che l'esercito ne riceverebbe una grave cosa.» (*Commenti*)

L'oratore dissente pure dall'altra affermazione di Ricotti che converrebbe portare la compagnia a 250 uomini sul piede di guerra e a 115 sul piede ordinario. La compagnie così numerose sono di difficile maneggio. D'altronde gli aumenti della compagnie non si potrebbero fare senza variare gli organici attuali, che sono poi quelli stessi proposti e sostenuti dal medesimo generale Ricotti. (*Commenti*) Dice. «Non comprendo qual quale opportunità ogli invochi nuovi aumenti negli organici, ossia nuove spese, mentre è voce generale che il paese reclama diminuzioni di spese ed economie.» (*Voci:* Bene! bravo! *Ricotti fa un segno di diniego*)

Seguitando, il ministro confuta l'asserzione del suo contraddittore che occorra portare il battaglione a mille uomini per non restare al disotto del battaglione germanico. Oggidì non è più il battaglione che si opponga al battaglione; ma la guerra per contrario si fa tra le grandi masse.

Confuta altresì l'asserzione che si debba accrescere lo stanziamento straordinario per provvedere a nuovi fucili di piccolo calibro. Certamente i fucili si dovranno cambiare... (*Commenti*) ma spera che le condizioni politiche permetteranno che il cambiamento si faccia gradualo, senza sconcerto il bilancio. Concludendo, il ministro si dichiara disposto ad accettare quante più economie possibili; ma invita la Camera a considerare la necessità di mantenere nell'esercito la forza necessaria all'offesa e alla difesa.

Risponde poi ai fautori di economie che egli non è alieno dallo studiare ed accettarle, a condizione che non nuocciano alla compagine dell'esercito. L'onorevole ministro conclude ricordando alla Camera e richiamandole all'attenzione le seguenti parole recentemente pronunciate dal suo vice della guerra in Inghilterra il 22 febbraio alla Camera dei Comuni: «Non Governo più di questo è sollecito del mantenimento della pace, ma pure dev'essere atteudlo un Governo di difesa. Durante i 25 ultimi anni le spese militari sono state ridotte in modo pericoloso; ciò rende necessario oggi l'aumento dei mezzi di difesa per far fronte alle eventualità di una guerra.»

RICOTTI replica brevemente insistendo nella sua idea circa l'aumento della forza nella compagnia. Quanto ai fucili, dice che si augura l'on. Bertolè-Viale rimanga lunghi anni al Ministero, perchè così non avrenno aumenti. (*Ilarità*)

BERTOLÈ-VIALE ritratta che non ringrazia dell'augurio. (*Ilarità*) Da nuovi schiarimenti.

L'incidente è esaurito.

Si alza PERAZZI, ministro del tesoro. (*Attenzione*) Dichiara di non comprendere perchè Pan. Nicotera sinsi meravigliato di vedere accanto a Crispi, affermo che egli per lungo tempo ebbe comune con Crispi il desiderio di dare assetto alla politica finanziaria del paese. (*Rumori*) Nega l'accusa fattagli dall'on. Zeppa aver egli detto nella esposizione che la finanza fatta dalla Sinistra abbia rappresentato un periodo di decadenza.

Dichiara invece che sotto la Sinistra vi ebbe un periodo di prosperità relativa. Ripete l'accusa degli onor. Toscanelli e Cavallini aver egli considerato la finanza italiana indipendentemente dalle condizioni del paese. Soggiunge: «Procurai di studiare tali condizioni. Appartengo a provincie eminentemente industriali, manifatturiere, agrarie. Il Ministero studia la situazione economica del paese.»

Una voce: È una ironia!

L'oratore prosegue affermando che egli ha proposto aggravi minori di quelli che aveva proposto l'onorevole Magliani. (*Rumori*)

Confuta l'accusa di Cavallini che l'opposizione finanziaria abbia scosso il credito dello Stato. Le condizioni della finanza erano note del resto anche prima. Nega che l'abolizione della Cassa delle pensioni porti maggior onere al bilancio, ma rileva i vantaggi dell'ultima emissione delle obbligazioni ferroviarie. Respinge l'idea di ricorrere a prestiti per provvedere al disavanzo. Il Governo, dice l'onorevole ministro, si è proposto di riparare alla situazione con economie e con nuove imposte. Questo furono propositi. Ne dimostra la necessità. Parecchie economie furono fatte e il ministro è disposto ad accettarne altre, semprechè non nuocciano ai servizi e siano non illusorie, ma realizzabili.

GRIMALDI, ministro delle finanze, dice che relativamente alla situazione finanziaria il Governo erasi proposto i seguenti scopi: provocare dal Parlamento la più ampia discussione; affermare la necessità del pareggio; colmare il *deficit* senza ricorrere però al credito e provvedervi invece con economie e con imposte. È stato che siasi discusso ampiamente tutto il problema finanziario. Confutate le obbiezioni fatte dagli oppositori ai provvedimenti proposti. Viene a parlare delle economie. Molte ne furono accennate dai diversi oratori; il Governo ne crede possibili alcune, e le esaminerà. Ad ogni modo è desiderio del Gabinetto che uno studio, completo e definitivo relativo alla riduzione possibile delle spese, si faccia e sia tale da non essere più necessario ritornervi sopra. Difende le proposte ministeriali, riferendosi a molte delle considerazioni già svolte nel suo primo discorso. Rinnova infine l'assicurazione relativa alle intenzioni del Governo di provvedere sollecitamente a riparare le crisi che travagliano alcune regioni italiane. Dichiara di attendere fiducioso il voto della Camera.

INDELLI accenna al grave disagio economico del Paese. Dice che il Ministero si è dimostrato impotente ed incapace a provvedervi. Le nuove proposte aggraveranno maggiormente la crisi ed ogni pericolo non è accetta. Deplora che non si facciano economie in maggiore misura; ed afferma che se ne possano fare molte, ma bisogna riformare radicalmente gli organici dell'Amministrazione. (*Voci:* Chiusura!) — Approvasi la chiusura della discussione generale e si passa allo svolgimento delle mozioni presentate.

LUCCA dà brevemente ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera delibera di dare mandato alla Commissione di supplire al ripristinamento di un decimo sulla imposta dei terreni con una corrispondente economia di nove milioni sulle spese.»

ARNABOLDI svolge la seguente mozione: «La Camera è convinta che la politica finanziaria del Governo non è in relazione colle condizioni economiche del paese che, afflitto da una crisi generale, non può sopportare nuove imposte.»

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

CRISPI dichiara che, appena esaurita la discussione sui provvedimenti finanziari, il guardasigilli risponderà all'interpellanza Bonfadini annunciata sabato.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

La popolazione svizzera.

Sono stati pubblicati i risultati sommari dell'ultimo censimento svizzero. Nel dicembre scorso la Svizzera contava 2,904,057 abitanti, cioè circa 90,000 più che nel 1880. Le donne vi sono in notevole prevalenza: 1,506,680 contro 1,427,377 uomini. Gli stranieri nell'ultimo quarantennio aumentarono sensibilmente: nel 1850 essi rappresentavano il 3 per 0/0 di tutta la popolazione, nel 1880 il 7 1/2, nel 1888 più dell'8.

Anche nella Svizzera si manifesta il fenomeno dell'accentramento della popolazione nelle città, a scapito delle campagne.

In fatto di lingua, parlano tedesco 2,092,530; francese 637,872; italiano 156,006, romanzo, ecc. il resto.

Notizie da Massaua.

Il nostro corrispondente da Massaua, che già per quattro mesi lontano dai nostri possedimenti africani, essendovi ora ritornato, ha ripreso l'invio delle sue interessanti corrispondenze. I nostri lettori potranno già oggi trovarne una nell'interno (2ª pagina). In essa si tratta del desacco Atschinoff, delle profferte di Debeb e delle ricognizioni dei nostri ufficiali a Keren.

BORSA UFFICIALE.

20 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 75.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 3	100 35 100 45	— — — —
»	100 45 100 55	— — — —
Svizzera	100 10 100 20	— — — —
Londra +3	— — — — 25 25 — 25 27	
Id. lungo	— — — — 25 25 — 25 27	
Germania +3	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 20 febbraio — Assistiamo ad un generale *enlèvement*. I corsi del Boulevard ne fanno fede e le previsioni da Parigi non accennano ad ritenere probabile un ulteriore aumento su tutte le rendite, la nostra non esclusa.

Quanto appare visibile alla Borsa si è di cui vuolsi trarre savio partito è il sensibile miglioramento nelle relazioni politiche, il quale accenna a confermarsi.

Ore 12. — Andamento generale accenna sensibile miglioria.

Rendita contanti 96 70 96 80.
Rendita fine mese 96 85 96 75.
Rendita fine prox. 97 1/2 1/2 97 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	862 — 863 —	Ferr. Mer.	770 — 777 —		
Cr. Mer.	457 — 458 —	F Medit. v.	614 — 615 —		
Torino	714 — 717 —	Sicule v.	500 — nom. —		
Sub.-Mil.	216 — 217 —	Esquilino	106 — 107 —		
B. Sconto	317 — 319 —	Fondiario	104 — 105 —		
Tiberino	379 — 380 —	Cartiere	400 — nom. —		
C. Torin.	350 — nom. —	Lane	391 — 393 —		

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. 23.
Martedì 26 — 57° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 0,01 — *Sant'Alessandro patriarca.*
Mercoledì 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,04, tr. 0,02 — *Sant'Onorina vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

I giornali tedeschi annunziano la morte di *Gualielmo Preyer*, pittore di genere, il più vecchio rappresentante della Scuola di Dusseldorf. Era nato nel 1803.

— È morto a Modena, quasi improvvisamente, il ragioniere comm. *Gaetano Moccali*, a 64 anni e mezzo. Fu tra i condannati dal duca di Modena per i moti del 1831.

— A Perugia è morto il prestidigitatore *A. Vella.*

— A Pinerolo è morto il prof. sig. *Tommaso Delmastro Calvetti.* Non aveva che 31 anni. Era insegnante nell'Istituto tecnico.

— A Biella è morto l'avv. *G. B. Drocetti*, giudice a quel Tribunale.

— A Roma ha cessato di vivere l'ingegnere comunale *Paolo Scotti*, nella ancor fresca età d'anni 44.

— A Firenze è morto il cav. colonnello *Leopoldo Billi.*

— È morto a Roma *Giovanni Battista Gatti*, intarsiatore fantino.

Per le sue creazioni artistiche e per la purezza dei suoi intarsi fu nominato cavaliere dalla Legion d'onore, dell'Ordine d'Isabella la Cattolica, di San Silvestro, di San Gregorio, della Corona d'Italia.

Si può dire che il Gatti sia stato il ripristinatore della perduta arte dell'intarsio, ed in Inghilterra il suo nome era famoso ed i suoi lavori ricercati dai più ricchi amatori d'arte.

Egli non solo era un artista grande, ma un uomo integerrimo e benefico.

— Sono morti a Bergamo il pittore *Carrara* ed il prof. *Nasi.*

— A Genova è mancato ai vivi l'ingegnere *Giuseppe Parodi.*

— A Marano è morto di apoplessia fulminante il comm. *Giuseppe Merolla*, consigliere provinciale di Napoli e sindaco di Marano. Fu uomo assai filantropo; gran parte della sua vasta fortuna egli erogava ai poveri.

— A Città di Castello è morta in madre del noto editore Lapi, signora *Angiolo Bartolucci.*

Per contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Esercizio industriale — Morte del contribuente. — Morto il contribuente gli eredi che ne continuano l'industria debbono essere iscritti mediante nuovo accertamento. Non si può quindi considerare il fatto della continuità dell'esercizio come cessione o passaggio di esso da uno ad altro esercente.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Galeazzi Giovanni, commerciante in via Mercanti, N. 6. Giudice delegato avv. Pietro Manara; curatore avv. Grosso Federico. Prima adunanza creditori 14 marzo, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 25 marzo. Verifica crediti 10 aprile, 2 pom. — Fallimento Barbero Giovanni prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom. — Id. Bolloni Delia adunanza per concordato 20 corr., 2 pom. — Id. Bertorelli Luigi adunanza per concordato 27 corr., 2 pom. — Id. Dubois Ern sto prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. — Id. Moriondo G. B. prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. — Id. Montal Angelo adunanza per concordato 1° marzo, 3 pom. — Id. Erber Giuseppe prima adunanza creditori 1° marzo, 2 pom. — Id. Quaglietti Maurizio verifica crediti 2 marzo, ore 2 pom.

Acqui. — Fallimento Pesani Giulio prima adunanza creditori 1° marzo.

Alba. — Fallimento Canepare Giacomo prima adunanza creditori 28 corrente.

Alessandria. — Fallimento Bodini Giulio adunanza per concordato 21 corr. — Id. Rondinelli Adolfo verifica crediti 27 corr.

Asola. — Fallimento Mus Eliseo prima adunanza creditori 1° marzo.

Novara. — Fallimento Cenelli Luigi resa conti 25 corrente.

Saso. — Fallimento Giors Vincenzo verifica crediti 1° marzo.

Voghera. — Fallimento Dallera Tobia prima adunanza creditori 28 corr. — Id. Rota Carlo prima adunanza creditori 28 corrente.

Società. — *Rivoluzioni.* — *Torino.* — I signori cav. Giuseppe Sartorio e Lorenzo Vergnano per l'esercizio dei laboratori di scoltura in Torino ed in Sardigna hanno risolta, a partire dalli 12 corrente febbraio, la società costituitasi fin dal 30 ottobre 1883, per la scadenza del termine, rimanendone consolidatario lo stesso Sartorio cav. Giuseppe.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Chiabert Giovanni*, residente in Chieri, per la stima dei beni siti in territorio di Chieri, sustanti in danno di Eva Gaspare fu Giovanni, residente in Chieri.

Acqui. — *Chiavetti-Boccaccio Giovanni* quale amministratore dell'eredità dell'avv. Matteo Boccaccio, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Bistagno, subastandi in danno di Pruzzone Gaudenzio fu Domenico, residente in detto dno di Bistagno.

Alba. — *Beltramo Domenico, Mauro Battista* e *Nicolao* fratelli fu Mauro, residenti il primo e l'ultimo in Alba e gli altri due in Castelletto Busca, per la stima dei beni siti in territorio di Lequio Berria, subastandi in danno di Vesya Costantino fu Giovanni di Lequio Berria. — *Guglielmetti Giuseppe* fu Carlo, residente in Govone, per la stima dei beni siti in territorio di Govone, subastandi in danno di Dadone Carlo Alberto fu Tommaso, resid. in Govone.

Biella. — La ditta *Valfatia Gros e C.*, resid. in Marsiglia, rappresentata dal procuratore avvocato A. Mares, per la stima dei beni siti in territorio di Pralungo, subastandi in danno di Zerbo Quirico fu Giovanni. — *Bagionmalni Salvatore* fu Francesco, per la stima dei beni siti in territorio di Graglia e di Mezzana, subastandi in danno di Anantuotti Giuseppe fu Gioachino, resid. in Biella.

Novi Ligure. — *Cochis Domenico*, resid. in Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Castelletto e Cuprasia d'Orba, subastandi in danno di Fornaro Lorenzo fu Vincenzo e Fornaro Lorenzo di Vincenzo, resid. in Castelletto d'Orba.

Novara. — *Venotti Zaccaria*, resid. in Milano, per la stima dei beni siti in territorio di Carcegna, intestati in Mussino, subastandi in danno di Catrari Pietro fu Stefano.

Roma di Genova, 28 febbr.		*Au. Ferr. Mediterr.*	661 —
Rend. ital. cont	99 25	*Cambi.*	
» » fin	99 30	Londra — vista	25 47
Au. Banca Nazion. Nov.	—	» 8gg.	25 42
» Credito Mobil.	852 —	Parigi — vista	100 07
» Ferrov. Merid.	440 —	» 8gg.	100 02
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 28		Cambio su Parigi	47 85
Mobiliare	814 —	Cambio su Londra	221 15
Lombarde	203 —	Fiorino austriaco	87 05
Banca Anglo-Austr.	132 50	Rendita Austriaca	81 10
Austriache	253 —	Id.	81 10
Banca Nazionale	885 —	Unionbank	220 25
Napoleoni d'oro	9 37 5	Rend. Austr. nuova	112 40
Argento in Banconi	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Torino, 28		Cons. Prus. 4 0/0	105 20
Mobiliare	770 —	Id. 3 1/2 0/0	101 41
Austriache	507 —	Turco nuovo	15 50
Lombarde	82 —	Prest. Ottom. Russo	— —
Cambio su Londra	25 —	Robbe	218 50
Rendita Italiana	98 —	Mediterraneo	121 10
Id. fine	98 —	Meridionali	— —
		Londra, 28 (Chiusura).	
Consolid. inglesi	99 1/16	Egiziane 4 0/0	97 7/8
Rendita italiana	94 15/16	Ottomane 1865	15 1/8
Argento fino	42 3/4	Veramenti nella Banca d'Inghilt. st.	— —
Spagnuolo	74 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	15 5/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziane 4 0/0	415 15/16
» 5 0/0	81 05	Rend. ungher. 6 0/0	95 1/16
» 4 1/2 0/0	104 45	Rend. spagn. ester.	75 5/16
Rend. ital. 5 0/0	98 32	Banconote d. Parigi	660 —
Cambio Londra vista	25 33	Banca Ottomana	542 1/8
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	36 5/8
Obbl. Lombarde	108 50	Credito fondiario	1272 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2265 —
Turco nuovo	15 7/8	Panama	90 —
Banca di Parigi	660 —	Lotti turchi	48 1/4
Fumino	304 3/4	Ferr. Meridionali	— —

MONCALIERI, 23 febbraio. — Bozzoli da L. 6 25 a 6 25 — Vitelli I. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 65 a 6 75 — Maggie da 5 90 a 6 00 — Sorlano da 2 00 a 3 50 — Tori da 3 25 a 4 50 — Buoi I. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 25 — Maiali da 9 25 a 10 60 — Montoni da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 3 50 a 6 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 1800 da L. 0 65 a 0 95 — Ricotto 700 da 0 75 a 0 85 — Terzuolo 600 da 0 65 a 0 75 — Erbaggi 450 da 40 a 00 — Paglia 400 da 0 55 a 0 65.

Riassunto sociale delle sete in Torino.			28 febbraio.
Organzino	colli 16	K.	1011 62
Trama	colli 2	K.	131 29
Greggia	colli 5	K.	490 16
	Totale colli 20	K.	1633 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 482		K.	16440 11

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

DA MASSAUA

Ancora di Atschinoff — La contessa — Ufficiali italiani a Keren — Debeb ribelle al negus — Presa di Asmara.

Massaua, 12 febbraio.

(E.) — Dopo un'assenza di quattro mesi eccomi di ritorno a Massaua a riprendere le mie corrispondenze settimanali.

Per ciò che riguarda la questione Atschinoff arrivo colla vettura di Negri, non posso darvi ragguagli molto precisi.

Anzitutto il generale Nikolaiew, di cui parlarono molti giornali, non ha mai esistito, e per lo meno non fa certo parte della spedizione. A meno che ella non si nasconda sotto nome dello stesso Atschinoff.

L'anima della spedizione è una donna, sedicente moglie dell'Atschinoff. Essa l'aiutò moltissimo nella preparazione della spedizione, che ora sembra diriga essa stessa. La chiamano « la contessa. »

Un particolare interessante. Giunto l'*Amphitrite* a Obok di sera inoltrata, si spararono dalla riva molti razzi a diversi colori che per istrana combinazione erano perfettamente identici a quelli che nell'armata francese si adoperano per segnalazione.

Visti questi razzi, l'*Amphitrite* invece di gettare l'ancora seguitò per Tagiura.

Vi posso assicurare non essere nelle intenzioni dell'Atschinoff di fermarsi nè a Tagiura, nè in luoghi della costa.

Egli è invece deciso di penetrare nell'interno, ma credo faccia troppo assegnamento sulle tribù dankali che dovrà attraversare e che ha già incominciato a disgustare con inutili prepotenze.

L'Atschinoff e i suoi compagni sapevano che a bordo dell'*Amphitrite* s'era imbarcato a Suakim un ufficiale italiano, il conte Saminiatelli. Non gli stettero il minimo sgarbo, anzi la signora Atschinoff, che parla discretamente l'italiano, fu con lui gentilissima e spiegò a più riprese (a modo suo s'intende) il supposto scopo religioso della spedizione armata, che, tra parentesi, è seco anche quattro mitragliatrici. Uno per evangelo.

All'atto dello sbarco, siccome i dankali non si prestavano di buon grado al trasporto delle numerose e pesanti casse della spedizione, che senza dubbio non contengono munizioni, ma bibbie e scritti sacri, i prestescelti dell'Atschinoff li minacciarono di rivoltellate, e così fino da principio si stabilì fra gli indigeni e i nuovi sbarcati una corrente di antipatia, che non sarà certo da stupirsi se le cose andranno a finir male.

Dell'Atschinoff potrei avere sicuro particolareggiate notizie o ve le mandero.

Una spedizione di ufficiali di stato maggiore e di cavalleria fu spedita a Keren per fare una ricognizione sulle condizioni delle strade e delle acque.

Era scortata da due bande di abissini al nostro servizio.

La spedizione, giunta a Keren, fu ricevuta con entusiasmo. Barambaras Kafil, che occupa col suo il forte, andò incontro ai nostri ufficiali e prestò loro omaggio. La notizia del felice esito di questa ricognizione fece qui nella colonia ottima impressione e tutti i negozianti augurano che presto siano riaperte e prontamente siente le vie al commercio del Sudan che era per Massaua assai retributivo.

Ed ora una notizia *à sensation*. Debeb si è di nuovo ribellato al negus.

Dicono che da molto tempo egli scrivesse lettere su lettere al Comando per implorare perdono per la defezione della scorsa anno. Pare che egli in queste lettere si mostrasse pronto a dare al Governo italiano tutte le prove di un sincero ravvedimento. Che cosa il Comando abbia risposto non si sa.

Certo è che ieri giunse strana ed inaspettata la notizia in Massaua che Debeb, ribellatosi decisamente al negus con circa 1500 uomini, sconfisse presso Adi Ugri le truppe di Alla Selassiè e poscia mandò ad occupare Asmara da un nucleo di cavalieri. In Italia non si mancherà certo di notare la contemporaneità dell'invio a Keren di una spedizione nostra, coll'attacco di Asmara per parte di Debeb.

Vi posso però accertare con sicurezza di non essere smentito che i due fatti non hanno fra di loro nessun legame di sorta. Anzi il Comando, appena ebbe notizia che Debeb si era mosso con tutte le sue forze, fidandosi di lui solo fino ad un certo punto, non mancò di prendere immediatamente tutte le disposizioni come se scopo dell'attacco di Debeb invece dell'Asmara potesse essere Aliet o Saati.

Il motivo della gita degli ufficiali a Keren era invece puramente topografico, che se fosse stato militare, la scorta che li accompagnava sarebbe stata più forte di numero. Questa spedizione seguì nell'andare a Keren la via del Lebka e ritornò per la via di Asmara. Non vi posso scrivere più a lungo perchè è imminente la partenza del corriere.

Per un quarantenario giornalistico

La libertà di parola e di stampa ha *fra* noi breve vita e breve storia, dappoichè è sorta coi nuovi destini d'Italia nostra.

Ma per quanto peccioli sia il numero dei lustri che può contare il giornalismo patriota e liberale, esso ha già le sue glorie, e annovera uomini venerandi per l'intenso e costante amore professato agli ideali di libertà e di patria.

Ora avviene che, ricorrendo i grandi anniversari della nostra storia nazionale, il giornalismo nostro è lieto di ricordare anche gloriose date di fondazione di periodici che all'alba delle libertà si fecero a predicare ai popoli nostri il verbo dei nuovissimi tempi, e figure nobili ed ardite di giornalisti che seppero infiammare quanti nuovi impugnavano ed anco affrettarli colla propagazione delle loro idee liberali.

Così potemmo vedere pochi mesi or sono onorato nel vecchio il vecchio giornalista e patriota Pacifico Valussi, e in Torino stessa sappiamo che si stanno preparando speciali onoranze per un antichissimo fra i giornali liberali *La Gazzetta del Popolo*, e per il suo direttore dottor Bottero. Ma altri giornali ancora possono vantare uguali titoli di anzianità, e fra essi la *Sentinella delle Alpi*, che si pubblicò da quarant'anni a Cuneo.

La *Sentinella delle Alpi* è diretta per essa da un vecchio patriota che fu amico e compagno di molti uomini di Stato che ebbero larga parte nel nostro risorgimento nazionale, che fu di quella eletta schiera di giornalisti e scrittori che portarono alla causa della patria la loro mente aguta, le loro idee nuove, lo stesso loro sangue. Molteplici dunque e nel giornale e nel suo direttore i meriti per essere fatti segno a degne onoranze. Apprendiamo quindi con sommo piacere come il Comitato della Stampa di Marsiglia, presieduto occasione dalla ricorrenza del 40° anniversario della *Sentinella delle Alpi*, le abbia fatto pervenire un nobile indirizzo che qui sotto riproduciamo.

Appena ci sarà aggiungere che a quell'indirizzo noi pure facciamo completa adesione, conoscendo a fondo la benemerenze di quel foglio e più ancora il nobile carattere e le virtù patriottiche dell'amico Vinels.

Ecco ora l'indirizzo:

Marsiglia, 11 febbraio 1883.

Signor Direttore,

Volge ora il 40° anno dacchè la *Sentinella delle Alpi* gettava il suo primo grido d'allarme, e forte del sacro diritto di libertà e di amor patrio, affrontava le folgori che i potentati dominanti d'allora le scagliavano minacciosi, per la difesa della verità e del popolo oppresso.

Nè a farla tacere di poi, od a condurla a disonorati compromessi, valsero *le necessità commerciche*, nè *i processi*, nè *le minaccie*, nè *le mercantili offerte* con che si sarebbe voluto soffocare il suo grido.

Gli è che a capo di codesta coraggiosa avanguardia del progresso e della libertà che ne componeva la redazione, stava un valoroso soldato della penna e del pensiero, l'avvocato Nicolò Vinels, che alla scuola del giornalismo italiano aveva già fatto con esso maestro le sue prime armi sotto la direzione dell'illustre Giacomo Durando, nelle colonne di quel giornale che fu uno dei più antichi e più autorevoli d'Italia, l'*Opinione*, che più tardi mentre nel *Fischietto* da lui fondato, sotto il pseudonimo di *Fra Castore*, il fine umorista, l'energia e l'acutezza di mente del giornalista schietto, spassionato ed onesto.

Questo Comitato della stampa italiana, *riunito il 10 corrente in speciale Assemblea*, nel celebrare la grata ricorrenza di questo anniversario, ha tenuto a cuore di esprimere al Direttore della *Sentinella delle Alpi*, che il Governo del Re insignì non ha guari della croce di cavaliere; al suo socio d'onore e venerato collega avvocato Vinels, quei sentimenti di fraterna e cordiale simpatia che attraverso il confine che ci separa, l'universo a questo nostro modesto consesso, ed alle meritate dimostrazioni per una carriera sì nobilmente e con tanti sacrifizi percorsa, unisce gli auguri di ancor più brillante avvenire.

Nel rendermi interprete dei voti di questo Consesso, la prego accogliere, egregio Direttore e Caro Collega, i sensi della mia particolare stima ed amicizia, e mi abbia sempre

Aff.mo suo: *G. Lelli*, presidente.

L'emigrazione al Brasile.

Il Ministero dell'interno avverte per circolare:

Da un atto ufficiale del Governo imperiale del Brasile risulta che alle famiglie di contadini diretti a quella volta colla nuova emigrazione a trasporto gratuito che si sta preparando, non verrà fatto stipulare in patria alcun contratto circa il loro collocamento.

Le concessioni che si fanno, sono viaggio gratuito di traversata; vitto ed alloggio per otto giorni negli asili governativi; trasporto gratuito dalla capitale al punto di destinazione e libertà di locare l'opera propria a privati o stabilirsi nelle colonie dello Stato.

Da altre notizie degne di fede però risulta ancora che il Governo imperiale si riserva al bisogno di poter togliere gli emigranti da una provincia nella quale abbondino, e di farli trasportare in altre che ne difettano.

Questo provvedimento, che naturalmente può essere reso necessario anche da considerazioni d'ordine pubblico, può rappresentare un serio pericolo per gli emigranti. Imperocchè è a presumersi che il difetto di agricoltori si senta principalmente nelle provincie meno sane o affatto malsane. Onde può accadere che una parte di essi vengano a trovarsi in condizioni non previdute al momento della loro partenza.

Il Ministero ripete perciò agli emigranti l'avvertenza già data con la precedente circolare dell'8 febbraio, N. 11000 *B* 100660, di non avventurarsi alla partenza finchè non siano stati ben assicurati dai parenti o conoscenti meritevoli di fede, residenti al Brasile, che al loro arrivo troveranno lavoro e collocamento in precedenza preparati.

Molte famiglie di contadini deluse, all'arrivo sulle fazende brasiliane, nelle proprie speranze, vorrebbero rimpatriare e fanno e ripetono istanze per il viaggio gratuito che il Governo, malgrado la sua buona volontà, non può secondare. Si tengano avanti i nostri contadini l'esempio di questi poveri disgraziati e siano cauti e prudenti.

Cose scolastiche di Casale

L'Istituto tecnico Leardi.

Casale, 24 febbraio.

(Libero) — Parturient montes, nascetur ridiculus mus. Eppure questa volta per questo nostro Istituto non è nato neanche il topolino, poichè dopo tante sparate, tanti apparecchi, tante promesse, tante strombazzate, è esso rimasto perfettamente allo stato di prima, cioè un Istituto che ha nome di municipale, ma in sostanza non è che privato. Così, mentre tutte le cittadinanze s'affaticano per avere scuole governative o pareggiate o si gloriano di ottenere il decoroso ad utile intento, qui da noi pare che si sia ch s'adoperi allo scopo opposto. Forse *pare*, perchè non si ha per la soddisfazione di conoscere le vere cause di questi fatti incomprensibili, o per colpa o per ignoria di chi dopo tante visite ministeriali, dopo tante pratiche, le cose sono rimaste come per lo innanzi, con tutti gli sconci già accennati e deplorati in altri miei. E se una fosse che tutti gli insegnanti sono persone ammodo, che fanno il dovere per il dovere, pensando alle meschinità degli stipendi che percepiscono, alla poca equità colla quale sono quei distribuiti, al trattamento ingiusto e senza riguardo alcuno a chi ha già servito per oltre venti anni, non avrebbero interesse veruno ad un'insegnamento coscienzioso. Ciò non toglie per altro che, quando si presenti l'opportuna occasione, non pigliino il volo e non lascino la cattedra, che resta scoperta per alcuni mesi con grande detrimento dell'istruzione. Qui in un brevissimo lasso di tempo si ebbero tre successivi professori di computisteria colle conseguenti interposte vacanze e innovazioni di metodi e di libri, che generano il caos nel cervello degli scolari.

E il Municipio che cosa fa? Non c'è nessuno che pensi sul serio a provvedere perchè cessi questo deplorevole stato di cose? La massima preoccupazione è quella di sedere a scranna; il resto va come Dio vuole! Si mangiano bonsi di bazzecole, di terrapieni e di rotonde che sconcIano le piazze, e le più importanti e le vitali questioni dell'istruzione pubblica si lasciano inevolute.

È corsa voce che quest'anno si abbia l'intenzione di proporre e di ventilare in Consiglio la riforma dell'Istituto tecnico e della Scuola superiore femminile allo scopo di rendere questa veramente *normale*, di darle un locale conveniente e di provvedere che l'altre sia pareggiate o diventi governative, e in qualche modo siano tolti i lamentati disordini. Lo economie fino all'osso (poichè una delle gravi difficoltà, se non pretesto, sarà sempre quella delle finanze), sebbene in questa bisogna ne dia brutto esempio anche il Ministero, non si vogliono fare per ciò che riguarda l'istruzione, che dà almeno ai derelitti della fortuna il bene sommo di sviluppare l'unico vero possesso dell'uomo mentre vive, l'intelletto.

Se veramente nelle prossime tornate di primavera il Consiglio agiterà la questione e risolverà il problema, plaudiremo di cuore a chiunque si sarà adoperato efficacemente ad ottenere quanto i più retti e intelligenti cittadini sentono essere cosa di sommo necessario ed facile.

I partiti al Reichstag germanico

Berlino, 20 febbraio.

(Cola) — Al principio di gennaio vi scrissi che mentre all'estero si continuava a tener gli occhi fissi sull'opposizione progressista e gli organi loro al discorsi d'Eugenio Richter e di Luigi Bamberger, il principe di Bismarck aveva da combattere ben altri nemici. Vi scrissi che i progressisti, ridotti allo stremo nel paese, continuati in Parlamento sogli ultimi banchi della Montagna, non avrebbero potuto penetrar nella reggia neppur dalla scala di servizio, sicchè il cancelliere non aveva da temere da parte loro che prediche e articoli di giornali, molt'aria e molto inchiostro, niente di più. Vi dicevo ancora che gli ultraconservatori — di cui m'avete fatto in un dispaccio altri tanti ultramontani! — per antica tradizione e per necessità naturale adoperarono contro il cancelliere una tattica ben diversa, e faceano incomparabilmente meno rumore, ma forse più bisogna.

Agli occhi degli ultraconservatori, alla destra della destra, fior fiore della nobiltà feudale e del clero protestante ultraleggente, il principe di Bismarck è un mezzo liberale, e, peggio ancora, un rinnegato. Ma fa divisa loro, quella di Stahl, suona: *Autorität, nicht Majorität* (Autorità, non Maggioranza). Essi non portano quindi al alta voce in piazza, ma segnatamente nei *boudoirs* e uggeri nelle anticamere di Corte; essi non tengono concioni, ma ordiscono intrighi. Bismarck li conosce, perchè fu, un tempo, dei loro; li conosce perchè durante il regno di Guglielmo I si li trovò parecchie volte fra i piedi o alle spalle. Era inevitabile, fatale, che, appena salito Guglielmo II al trono, riprendessero animo e ricominciassero a congiurare. Bismarck è nervoso, ha 74 anni; parve a loro, come ai progressisti dei banchi dirimpetto, che fosse suonata l'ora di fargli far testamento.

Dal gennaio a questa parte la lotta ha pertanto continuato dietro le scene, nè son mancati i sordi rumori e le folate di vento che ne hanno portato l'eco perfino nel pubblico. Abbiamo avuto, e apertamente o fra le righe una polemica asiosa fra la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che non per nulla si stampa nella *Wilhelmstrasse* e la *Kreuzzeitung*, che dei crociati ha il nome e fino ad un certo punto le idee. Abbiamo visto la *Norddeutsche* aizzare contro il poco reverendo Stöcker un confratello di lui, il quale trovava nella sua scrivania una prova convincente della doppiezza che forma il più bell'ornamento del capperone antisemita. Dopo averlo così pubblicamente fustigato, la *Norddeutsche* lo raccomanda ora per giunta alle cure benigne del supremo Consiglio ecclesiastico.

Abbiamo visto il barone di Hammerstein, redattore capo della *Kreuzzeitung*, rimproverare indirettamente al principe di Bismarck la tolleranza religiosa, della quale dette prova approvando la nomina di Hornack a professore di storia ecclesiastica nella Università di Berlino e ripetergli colle parole dell'apostata, che Dio « saputerà » coloro che non sono nè « freddi nè caldi, » coloro che Dante ha confinato nel Limbo. Il barone non fu rieletto a membro del Comitato parlamentare dei conservatori, e vuolsi che il cancelliere abbia invitato il « Curatorium » della *Kreuzzeitung* a studiare il modo di strappargli di mano anche il zuccherino della redazione...

La guerra incruenta continuerà così chi sa per quanto tempo ancora, poichè è indubitato che fra coloro i quali avvicinano l'imperatore più d'uno odora di sacrestia, di caserma e di maniera feudale non meno del barone di Hammerstein. Quante volte, per esempio, è stato nominato in queste settimane di polemica e di *canards* il conte Waldersee, il soldato prete, che, davanti a Parigi, voleva si castigasse col ferro e col fuoco la « nuova Gomorra » e pochi giorni fa, ponendo il piede nella Camera dei Signori, invocava Gesù Cristo e la salute eterna? Pare, Bismarck non è ancora infracchito a segno tale che non possa rompere il tempo in tempo, con uno strappo, le reti in cui si vorrebbe farlo cadere.

E d'altra parte l'imperatore, per quanto sia profondamente religioso, ha dello Stato un concetto così alto che difficilmente s'riconcierà, vivo Bismarck e morto Bismarck, a darlo in balia d'una classe, a farne strumento agl'interessi suoi ed alle sue passioni. Per ora Bismarck resta intanto quel ch'è sempre stato, il ministro onnipossente, o forse il colpo diretto a lui sta per ricadere sulla testa dei suoi nemici. Lunedì l'imperatore, a dargli un segno visibile del suo inalterato favore, pranserà da lui, e chi sa? di qui a lunedì l'*Hofmarschallamt* avrà forse già notificato al reverendo Stöcker che la Corte non ha più bisogno delle sue prediche. Stöcker partì una volta, in una pubblica adunanza, dalla « principessa Guglielmo » come della « sua cara amica »: ora ch'è diventata imperatrice, la sua « cara amica » ha però scelto a padre spirituale il parroco temperatissimo della chiesa della Trinità. E si sa, una disgrazia tira l'altra.

Un po' di cronaca viennese

Le donne di Casa Absburgo.

Vienna, 21 febbraio.

(Bix) — L'arciduchessa vedova Stefania è partita due sere or sono per Miramar, dove si fermerà, dicono, fino a maggio. Mi recai alla stazione della Südbahn anch'io; volevo vedere anch'io questa donna sfortunatissima, il cui destino è certo dei più tragici che abbiano mai colpito una principessa. Era vestita in lutto rigoroso, e il viso aveva coperto da un velo così fitto e così ricco di pieghe che la curiosità del pubblico rimase dapprincipio mortificata. La potemmo ammirare solo quando l'arciduchessa, salita nella carrozza, alzò il velo e si sporse fuori dalla finestra per chiamare a sè la sorella. Quale rapida e dolorosa trasformazione! Quel viso era proverbiale a Vienna per la bellezza dei suoi colori, per un'impronta di salute esuberante, per la sua espressione di giovialità continua; ora è pallido, cereo, dimagrito, triste.

Quando venne la prima volta a Vienna come giovane sposa del principe ereditario, l'arciduchessa aveva ancora l'aria impacciata della ragazza, d'una ragazza che promette la donna matronale, ma non la dà ancora. Aveva elementi di bellezza: figura alta e snella, viso simpatico, occhi troppo chiari, ma di una espressione attraentissima; pose non era bella. Bella diventò dopo due o tre anni; più ella, a Vienna, andò sentendosi a casa propria; più il suo umore allegro andò prendendo il sopravvento; non si poteva vederla senza dire: ecco una fortunata che ha il meglio della vita o per cui la vita è un sorriso continuo.

Ai viennesi piaceva; i viennesi sono gioviali e umano tutto ciò ch'è giovinle. Nessun'altra arciduchessa aveva mai incontrato qual tante simpatie quanto la Kronprinzessin. L'espressione bonaria della sua fisonomia, quel suo gentile sorriso avevano quel tanto di democratico — se posso così dire — che può esser permesso anche ad una Absburgo. « Quando sarà imperatrice — si pensava — riprodurrà il modello amabile della Regina d'Italia. » Certo, l'etichetta severa non le aveva permesso di abbandonarsi più che oltre un certo limite al suo naturale affabile; ma aveva già conquistato una popolarità grandissima. Sparito quel tanto di « Backfisch » che, per colla sua alta statura, aveva portato da Bruxelles, s'era trasformata in una matrona bella e simpaticissima.

Anche il dono dell'eleganza nel vestire. Certo sue *toilettes* dettero il tono alla moda, una moda semplice ma un po' piccante di originalità. L'uso dei riccioli sulla fronte fu introdotto a Vienna da lei, e li chiamarono dal suo nome « Stephanienlehen. » Non amava molto i gioielli, e se ne mostrava addosso men che possibile. Quel po' di piccante delle sue *toilettes* proveniva dalla predilezione pei colori chiari e per le stoffe rigate; non si abbandonava, in riguardo alla scelta di queste stoffe, nè riguardo al taglio e ai modelli, al gusto di sarte, per quanto titolate e famose; sceglieva e disponeva da sè.

Molti rimasero contrapporre il naturale suo benario, espansivo, a quello ritenuto, serio, concentrato dell'imperatrice; certo, non si assomigliavano, nemmeno a mora; forse i loro due naturali nemmeno si compatirano; senza colpa, in questo, nè per l'uno, nè per l'altro. Nel senso nostro, italiano, della popolarità, l'imperatrice Elisabetta non fu mai popolare a Vienna, nemmeno ne' primi anni del suo matrimonio; tanto meno popolare potè poi divenire quando più tardi andò man mano segregandosi, per così dire, dal pubblico, fino a sparire quasi completamente per lui.

In casa sua, la giovane principessa era stata avvezza ad una grande semplicità; una quasta semplicità, congiunta ad una vita un po' solitaria, aveva sviluppato in lei le tendenze un po' romantiche a sognatrici; ora proprio qualche cosa di simile era fatto per non venir compreso da un popolo così meridionalmente realista come il viennese. Neanche la sua bellezza, supremamente elegante e supremamente severa, era fatta per soggiogare chi, come il viennese, ama soprattutto l'abbondanza, l'abbondanza perfino procace delle forme. Quella figura snella, quelle linee perfette del viso, quell'espressione fra il serio e il trasognato della fisonomia s'imponevano all'ammirazione, ma non, almeno fino a un certo punto, alla simpatia generale.

In questi ultimi tempi, in cui una disgrazia irreparabile le dato tanto da rimpiangere sulle vicende della famiglia imperiale austriaca, fu detto — a proposito mio — giustamente che l'imperatrice Elisabetta non fu mai conosciuta dal gran pubblico, non fu mai, forse, apprezzata come per le qualità sue meritava. Certo, il suo non è di quei caratteri espansivi che si rivelano tutti al di fuori, che cercano, o, se non la cercano anche, impongono una simpatia generale. Il suo fu sempre uno spirito solitario, se non casalingo, uno spirito che non cerca l'intimità che di pochi. Visse molto, da giovinetta, in paesi alpestri, e s'abituò ai contatti immediati colle grandi bellezze della natura; amò sempre i monti, i boschi, ed imparò ad ammirare le immense solitudini acquee. Nel suo spirito fu sempre, quindi, quella ritrosia ch'è propria dei montanari e dei marinai.

Ma, contrariamente a ciò che molti credono, il suo è uno spirito colto. Non ebbe mai passioni di scrittrice, ma amò sempre la letteratura, e specialmente la poesia; e come nelle sue ammirazioni è superiore ai pregiudizi, il suo poeta prediletto è quell'Arrigo Heine di cui gli Archivi di Stato austriaci conservano sepolte nella polvere dei loro scaffali le violente invettive contro la Casa d'Absburgo. Lo Strakosch — il famoso « Recitator » — dovette spesso appositamente per lui molte fra le cose belle dell'umorista di Düsseldorf; se la politica non se ne fosse immischiata, alla sarebbe stata la promotrice di un gran monumento al lirico prediletto.

* * *

I viennesi le rimproverano appunto quella ritrosia naturale nel suo carattere, ma per rimproverargliela hanno bisogno di interpretarla come superbia o qualche cosa di simile, se non di peggio. Essi avrebbero voluto una sovrana che si prodiga, che si fa vedere ogni giorno, che ha la fisonomia contenta e dispensa saluti e sorrisi alla folla. Un tempo anche l'imperatrice Elisabetta sacrificava a questa necessità semipolitica, od è colpire l'ammirazione che la sua bellezza imponeva in molte occasioni solenni, quando, per esempio, seguita dalle arciduchesse e dalle gran dame dell'aristocrazia, prendeva parte alla processione del « Corpus Domini, » o alla « Maifahrt, » cioè all'inaugurazione del Prater al primo di maggio.

Ma appena potè, essa si sottrasse a queste pubblicità ripugnanti al suo carattere, che non disprezza già la folla, non odia il volgo per quanto profano, ma gli preferisce una solitudine spiritualmente coltivata. Dicono che i viennesi siano un po' imbronciati perchè essa preferisce gli ungheresi; forse non li preferisce, ma osserva ch'essi non le hanno mai domandato quel sacrificio delle sue simpatie e delle sue abitudini che le avrebbero invece volute imporre qui. Essa si compone della compagnia di pochi, e lo fa il console generale a Venezia, barone Wimberg, che l'accompagna spesso ne' suoi viaggi e sostiene con lei conversazioni lunghissime, non solo di letteratura, ma di scienza e di arte.

* * *

Delle arciduchesse, tolta la Kronprinzessin, vedova quella ch'è più conosciuta e che gode maggiori simpatie è Maria Teresa, la moglie dell'arciduca Carlo Ludovico. È una Braganza del ramo che pretendente al trono di Portogallo; e la sua è una bellezza spagnuola. Alta, magra, flessuosa, dal viso pallido, dagli occhi grandi e neri, dalla capigliatura bruna, vivace di temperamento, briosa nella conversazione, il fratello dell'imperatore la scelse a terra sposa dopo aver rinunciato all'idea di chiudersi in un convento pel dolore di aver perduto la seconda. Ma lo simpatie di cui l'arciduchessa Maria Teresa gode sono limitate agli alti Circoli aristocrat

Giurati supplenti: 1. Chiapetti cav. Valentino fu Pietro, negoziante, Torino — 2. Maineri cav. Luigi fu Andrea, ispettore scuole, id. — 3. Locati Carlo fu Augusto, impiegato ferrovie, id. — 4. Musso Angelo fu Gio. Battista, negoziante, id. — 5. Bellini Giusto di Giuseppe, avvocato, id. — 6. Sacco cav. Daniele fu Gio. Battista, direttore Biblioteca civica, id. — 7. Oliveri di Vernier cav. Vincenzo fu Luigi, geometra, id. — 8. Morra Arcadio di Francesco, conte, id. — 9. Pettiti Carlo fu Felice, impiegato commissariato ferrovie, id. — 10. Pesce Federico fu Giovanni, impiegato ferrovie, id.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La terribile zampata di un leone. — (*Nostro telegr., 23, ore 8,50 ant.*). — Ieri sera nel serraglio di Nuova Ilava, mentre l'inserviente faceva la solita spiegazione dinanzi alla gabbia dei leoni, uno di questi fu una zampata attraverso le sbarre colpendo l'inserviente. Il momento fu pieno di terrore. Il povero, che il leone aveva afferrato, fu tutto cosparso di sangue. Il pubblico si mise a gridare, le signore svennero, fu un fuggi fuggi generale. L'inserviente venne trasportato all'ospedale gravemente ferito.

GENOVA. — Omicidio ed un ballo. — (*Nostro telegr., 25, ore 9,25 pom.*). — Stanotte per una questione nata in un ballo venne assassinato un certo Morselli, giovane di 28 anni. L'uccisore, certo Giovanni Micconi, venne arrestato oggi a Recco.

PIACENZA. — Orribile scena. — Una triste scena impressionò domenica profondamente il quartiere di Santa Agnese. In quel paraggi abita un certo Gavi Francesco, d'anni 27, sarto-tuta, il quale oltre la parola è muto in lui ogni affetto. La sua povera madre, domenica, dopo tanto soffrire, passava a vita migliore. Il muto, preso da selvaggio furore, corre ad armarsi di un affilato coltello e si slancia sull'ancora tiepido cadavere della madre per crivellarlo di ferite; ma no è trattenuto dalla sorella, la quale giusto strappa dalle braccia e lo porta al sicuro; allora, preso dalla rabbia, serrichiudendo i denti ed emettendo ruggiti spaventosi, rivolge tutta la sua furia contro la sorella; ma questa, snella e lesta, riuscì a mettersi in salvo infilando la porta. Il muto, vieppiù inasprito sotto l'incalzo di una massa feroce, rivolge contro di sè quell'arma che doveva intridersi del sangue della madre e della sorella, per uccidersi, ma fu impedito dagli agenti della forza pubblica, i quali, dopo lunga e dura resistenza prestata dai Gavi, riuscirono a trarlo in arresto e tradurlo in carcere.

RAVENNA. — (*Nostra lettera, 21 febbraio*). — *(Fabbio)* — **Carnevale.** — Ormai il carnevale ha fatto sentire anche fra noi per merito specialmente della quadrilustre Società di Marziale, la quale tien viva fra noi la vecchia usanza dei cozzi e dei vogliosi mascherati, delle feste da ballo ed *similia*. Quest'anno però il carnovale, pur che estrinsecarsi pubblicamente, preferisce i ritrovi privati. Dal primo del mese in qua quasi tutte le sere si danza presso questa o quella famiglia, presso l'una o l'altra delle numerose Società che abbondano fra noi.

Discretamente riescono le *veglie* che si danno al Circolo Ravennate, il ritrovo delle principali famiglie cittadine; splendidamente invece sono riuscite le quattro accademie comprese nel programma della Mariola, specialmente per l'intervento numerosissimo di signore e signorine.

Ora noi che ci avviciniamo agli ultimi giorni di baldoria, sono incominciati gli abbellimenti alla piazza Vittorio Emanuele, luogo dove si svilupperanno i divertimenti pubblici della Mariola. Si eseguiranno grandi concerti musicali colla piazza imbandierata ed illuminata per la circostanza a luce elettrica.

Alla ringhiera del Palazzo comunale poi domenica prossima, al momento della musica, verranno estratte tre doti di L. 100 ciascuna a beneficio di altrettante povere zitelle del Comune. Le concorrenti sono in numero di 46.

Alla prima domenica di Quaresima, come al solito, vi sarà la chiusura del Carnovale con fuochi pirotecnici e cremazione del *Nunzio*. Questo per il pubblico. Havvi poi ancora la parte dei divertimenti sociali, ai quali non possono intervenire che le famiglie dei mascherati o gli invitati.

Oltre alle accademie cui ho accennato più sopra, il 2 prossimo marzo, ricorrendo il 20° anniversario della fondazione della Società, verrà festeggiato con un pranzo consociale o da una gran festa di ballo. Molta è l'aspettativa per detta festa e l'affaccendarsi delle signore e signorine per preparare le *toilettes*. Riuscirà insomma una vera festa *chic*.

Di teatro non è aperto altro che il Mariani, dove si è rappresentato i *Parisiani* e dove va in scena stasera la *Sonnambula* con un complesso d'artisti più che discreto.

Per gli ultimi giorni di Carnevale poi nello stesso teatro avranno luogo i vogliosi mascherati con premi alle migliori comitive di maschere.

Pel prossimo maggio sembra quasi assicurato che, oltre alla serie a noleggio che avranno luogo nel nostro Ippodromo, si rappresenterà al Teatro Alighieri il *Lohengrin*.

SAVONA. — (Nostre lettere, 24 febbraio). — *(E)*. — **Il bilancio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale sta discutendo il progetto di bilancio presentato dalla Giunta per l'esercizio 1889, con un'eccedenza dello entrate ordinarie sulle spese ordinarie e straordinarie di circa L. 200,000, e con un pareggio dell'entrata e dell'uscita in L. 1,518,227 77. Fra le spese obbligatorie ordinarie figurano proposte L. 67,920 per le opere pubbliche e L. 64,625 per la istruzione pubblica. Nelle spese obbligatorie straordinarie figurano proposte L. 42,750 per le opere pubbliche e L. 112,000 per l'istruzione. Al titolo *Spese facoltative* sono proposte L. 190,200 per le opere pubbliche e L. 64,188 per l'istruzione. Nessuna somma figura stanziata alla categoria *Culto*. Lo spese per l'istruzione presentano un sensibile aumento, il quale è però giustificato dal riordinamento dell'istruzione stessa, dal maggior numero delle scuole, e dall'aumento del decimo sul minimo legale degli stipendi dei maestri e maestre.

— **Costruzioni marittime.** — Nello stabilimento di costruzioni meccaniche dei fratelli Migliardi ed O. Verri veniva varato negli scorsi giorni un *battelloporta* in acciaio, con accessorii in bronzo e rame. Quel battello è destinato al nuovo bacino della Spezia, e venne costruito in solo dieci mesi, per l'importo di lire 150,000 col ribasso del 25 per cento sul prezzo d'asta, fissato in lire 200,000. Appena lanciato in mare, venne rimorchiato alla Spezia. Altre battelle di eguali dimensioni e disegno trovansi in costruzione nello stesso stabilimento, e sarà varato tra pochi mesi.

DAL PIEMONTE

GARESSIO. — Disertori francesi. — Leggiamo nella *Rassegna delle Alpi*:

« E qui giunta una comitiva di giovanotti francesi, i quali hanno istanza per essere ammessi ai lavori della ferrovia Garessio-Priola. Si hanno forti motivi per ritenere ch'essi siano disertori dell'esercito francese risaliti a varcare il confine. »

BARBANIA. — (Nostre lettere, 24 febbraio) — **La morte dell'avv. Drovetti.** — La sera del 20 corrente febbraio si spegneva in Biella una cara esistenza, una di quegli uomini che lasciano dietro di sè un caro ricordo di stima e di affetto. L'avv. Gio. Battista Drovetti, giudice di quel R. Tribunale da pochi anni, passava nella lunga tratta dalle Preture; e chi conosce questi umili magistrati non può ignorare come tale carriera sia irta di spine frammista a poche ore di morsi soddisfazioni. Ed ora che egli trovavasi in una serena quiete di carriera in mezzo alle gioie di una famiglia, cosa di vivere lasciando una cara compagna di sua vita travagliata ed una numerosa prole, nella maggior parte in tenera età. La salma veniva trasportata in Barbania, paese natio del defunto, ed il numeroso concorso della popolazione che dava l'ultimo addio al suo caro la mattina del 23, e la magnifica corona che i colleghi del Tribunale e la Regia Procura di Biella mandavano all'anima dell'estinto in segno di profondo cordoglio e di lutto, possano in qualche modo lenire il dolore dei parenti per l'irreparabile perdita fatta.

CHIVASSO. — (Nostro lettere, 26 febbraio) — **Un pacchetto di fratellanza.** — A vicendevole cementare l'armonia e l'unione che sempre ha regnato fra cittadinanza e guarnigione valse la bella riunione che, promossa dal dottor Umberto, ebbe luogo sera fu nell'*Albergo della Posta*. Presero parte al convito il sindaco cav. Mazzucchelli, i notabili della città, gli ufficiali del battaglione con a capo il maggiore cavaliere Vandoro ed il tenente dei carabinieri signor Marsala. Il pranzo fu servito a puntino dal bravo albergatore della Posta che sa in simili occasioni farsi onore ed elogiare. La massima allegria e cordialità regnò per tutta la durata del desinare ed allo frutta il cav. maggiore Vandoro brindò alla salute della cittadinanza chivassese, esternando il suo contento per la bella riunione.

All'esercito brindò il sindaco cav. Mazzucchelli augurandosi di trovar sempre, come per lo passato, tanta cordialità ed affratellamento. Parlarono pure Parv. Cerosa, in modo faconde ed eloquente, ed il prof. Stanco riscosse applausi vivissimi per i suoi versi improvvisati negli intervalli di brio e gaiezza.

Sorse in seguito il dottor Vecchia, che con balistiche espressioni invitò gli astanti a gridare un evviva all'esercito che in ogni calamità pubblica è sempre il primo ad accorrere volonteroso per recare conforto e soccorso. Ringraziò il dottor Vecchia, con pochi, ma felici parole, il capitano Lostia di Santa Sofia fra gli applausi della cerchia cittadinanza di Chivasso

nostro p

ed al promotore della lieta festa. Verso le 10 pom., dopo cordiali ed cordialissimi strette di mano, si sciolse il convegno, rimanendo nella mente di tutti grata memoria della bella serata trascorsa.

ACQUI. — (Nostre lett., 25 febbraio). — *(Semiri)*. — **Pell'Asilo.** — A pro del nostro Asilo, oltre il munificente benefattore Jona Ottolenghi, si vanno adoperando anche altri buoni e generosi cittadini i quali poco tempo fa riunitisi in Comitato, colla valida cooperazione di gentili signore, hanno ideata una recita di beneficenza, rallegrata da una lotteria. E per questo si sono raccolti già, mediante l'infaticabile propaganda dell'avvocato Broggio, anima e vita della cosa, una quarantina di ricchi doni fra i quali primeggia naturalmente quello dell'egregio filantropo Ottolenghi, che un sorridente biglietto rosso da cinque.

— **La Croce Rossa.** — La sottoscrizione per costituire in Acqui un Sotto-Comitato della Croce Rossa ha avuto, a quest'ora, i suoi primi frutti di vera e schietta carità, un cesto abbastanza fiorito. Una metà delle firme fu raccolta al Casino ed una metà mercè l'opera caritatevole ed unanime della gentile signorina Virginia Uzzatti-Camozzo. Si ritiene che presto il Sotto-Comitato sarà formato definitivamente, ed a tale scopo si aspetta fra noi il senatore Giuseppe Gruppetto, infaticabile presidente del Comitato alessandrino.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — I ristoranti nell'Esposizione. — Nel recinto dell'Esposizione Universale vi sarà una trentina di ristoranti.

Nel nesso del Campo di Marte troveranno posto undici ristoranti che saranno designati dalla sorte e dal nome delle Case rinomate nell'arte culinaria. In una galleria apparita sarà aperto un ristorante « popolare, » nel quale si farà servizio alla carta ed a prezzo fisso.

Vi saranno due « bouillons » per il servizio a prezzo fisso di L. 1 ogni pasto.

Tutti gli altri concessionari saranno in piena libertà di fissare i prezzi come meglio loro piacerà.

ROUEN. — Il monumento a Gustavo Flaubert. — A Rouen, sulla porta del Museo, sarà presto collocato il monumento al Flaubert che lo scultore Chapu sta terminando; esso sarà di marmo e si comporrà di un medaglione del Flaubert, scolpito in un roccia, con lapide recante i titoli delle principali opere del grande scrittore. Sul primo piano poi, una donna, seduta sul margine d'un pozzo, simboleggerà la verità, colla penna in mano, un manoscritto aperto sui ginocchi e lo specchio trattenendo dinanzi.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 26 febbraio

Gli Eredi Rabourdin
di **Emilio Zola**

Il signor Rabourdin godo nella piccola città di Senlis la fama di mezzo milionario; in realtà, un po' per colpa propria, ma più per colpa dei nipoti e delle nipoti che lo mangiarono vivo, come si dice in volgare, egli non ha più un soldo, ed ha perfin dissipata la dote di lire trentila che Carlotta, una sua figliuccia, gli aveva affidata in custodia. Allora Rabourdin risolve di invertire le parti e di sfruttare alla sua volta i nipoti e le nipoti dopo essersi stato sfruttato. In ciò egli è coadiuvato valorosamente dalla figliuccia, cui preme di rientrare in possesso della sua dote, e dal promesso sposo di costei.

Rabourdin simula una malattia di esaurimento, ed i nipoti e le nipoti lo colmano de doni, di cure, gli anticipano del denaro, lo trattano insomma con quei riguardi che si sogliono usare ad un parente facoltoso da cui si attende l'eredità. Manco a dirlo, Rabourdin, promette in segreto a ciascuno di preferirlo agli altri, cosicchè la diffidenza reciproca costituisce la sua forza e la sua salvezza. Le cose procedono sino al punto che, dopo di aver simulata la malattia, egli simula anche l'agonia e la morte. Così gli riesce il colpo decisivo; è in grado di restituire alla figliuccia la dote e di incassare per giunta una somma discreta che lo aiuti a campare per qualche tempo.

Gli eredi scoprono in doppio modo l'inganno che reagisce la truffa. Anzitutto pel testamento che nell'intervallo capita nelle loro mani e dove si legge che « per non dar danno agli eredi il testatore lascia a questi la differenza fra ciò che gli hanno dissipato e ciò che gli hanno restituito a poco a poco per mezzo dei regali, differenza risultante dall'esatto inventario allegato al testamento. » In secondo luogo, per la risurrezione di Rabourdin. Ma essi non sono in grado di reagire, uno scandalo seguirebbe la loro ruina più ancora che quella dello zio. Tutto il credito che godono in Senlis proviene dalla loro qualità di presunti eredi di Rabourdin. La loro condizione sociale è di attendere l'eredità dello zio; essi non possono quindi per una miserabile vendetta ridursi volontariamente all'indigenza. Perciò seguitano ad attorniare di cure e di riguardi Rabourdin, che, mezzo intenerito mezzo ironico, li ringrazia ed esprime il desiderio di poter trapassare a qual modo, in una bella sera, circondato dalla sua tenera famiglia.

Tale è l'ossatura rudimentale della commedia di Emilio Zola rappresentata ieri sera al teatro Carignano dalla Compagnia Novelli e cadata irremissibilmente.

Il primo atto fu ascoltato con una certa irrequietezza che non lasciava presagire nulla di buono; ma continuò e fini senza applausi e senza protesto. Al secondo atto le cose volsero alla peggio; verso la metà si intese qualche fischio e grida di: *Basta! Basta!* Una parte del pubblico reagì e ne nacque una specie di battibecco che impedì di ascoltare la commedia. Allora il Novelli fece abbassare la tela fra gli applausi ed i fischi, le proteste di coloro che volevano continuasse lo spettacolo e le proteste di coloro che vi si opponevano. Non essendo stata possibile una conciliazione, il Novelli stesso, ancora camuffato da Rabourdin, comparve alla ribalta ad annunziare che avrebbe cambiato la commedia dello Zola con un monologo e con un'altra commedia in un atto. Così fu sedata la tempesta; ma non cessarono nel teatro le conversazioni e le dispute piuttosto vivaci.

Se ci si chiedesse chi sia imputabile della caduta insulsa pel teatro Carignano, ci troveremmo abbastanza imbarazzati a rispondere. A nostro avviso il torto fu un po' di tutti, dello Zola, degli artisti e del pubblico.

Naturalmente, l'essersi troncata la commedia a metà ci impedisce di discutere con conoscenza di causa la commedia dello Zola. Essa è stampata, è vero, e la stampa ci permise di farne il riassunto per comodo di chi desiderasse averne almeno un concetto generale; ma ognun sa quale differenza corra fra la lettura di un lavoro teatrale e la sua rappresentazione. Il tentativo del Novelli di acclimatare in Italia *Gli eredi Rabourdin* ne è una prova chiara e lampante. Ci sembra tuttavia che lo Zola nei propositi di ringiovanire la farsa antica e nel ridurre modernamente il *Volpone* di Ben Jonson (da cui *Gli eredi Rabourdin* derivano) servendosi dello stampo e della falsariga del Molière non abbia tenuto conto sufficiente della differenza dei tempi, dei costumi, delle abitudini del pubblico. E ciò tanto è vero che i quattro quinti delle commedie satiriche del Molière non reggerebbero oggidì sulla scena e che l'altro quinto si ammira perchè non si osa non ammirarlo. Tacciamo del *Volpone* di Ben Jonson, che non andrebbe nemmeno alla metà del primo atto. Si aggiunga che il pubblico si attendeva dallo Zola una commedia sperimentale o naturalista e che invece si trovò di fronte ad una farsa limitata dall'antico, e, quel che è peggio, ad una farsa senza sottigliezze di dialogo, senza motti cosidetti di spirito e senza pornografia! Questo per lo Zola.

Quanto agli artisti, non esagereremo tutti la loro parte rendendola più grottesca del vero, o la loro esagerazione contribuì a renderla più buffonesca la commedia. Ma bisogna riconoscere a loro discolpa che la nervosità ed il malumore del pubblico influiscono sempre sinistramente sulla scena, cosicchè la recitazione degli attori resta falsata a malgrado dei loro sforzi per lenersi in carreggiata.

Quanto al pubblico, ci pare che un po' più di tolleranza non sarebbe stata di troppo. Il nome dello Zola avrebbe dovuto non far piacere una commedia che non piacesse, ma farla ascoltare sino alla fine, non fosse che per poterla fischiare di santa ragione. Certe sentenze brutali oltrepassano il segno e raggiungono l'effetto opposto; ora il far abbassare la tela a metà del secondo atto è una esecuzione capitale, non è un giudizio. E siamo schietti, se *Gli eredi Rabourdin* valgono pochino, si sono tollerate e magari applaudite delle *pochades* peggiori e prive di ogni sentimento d'arte.

Per ultimo, noi crediamo che alla caduta della commedia abbiano anche contribuito il costume goldoniano che si sostituì al costume moderno e la traduzione-riduzione abborracciata con poco rispetto per l'originale.

Ma tutte queste sono considerazioni postume che non significano nulla e che non faranno risuscitare nè il signor Rabourdin, nè i suoi eredi. Lasciamoli dormire in quella pace di cui sarebbe stato miglior consiglio non destarli mai e teniamo conto a tutti, se non altro, delle buone intenzioni, pur troppo seguite da cattivi risultati. Allo Zola, di aver voluto rendere omaggio al teatro antico rammodernandolo; al Novelli, di aver voluto far conoscere al pubblico italiano un lavoro che portava una firma illustre, — ed al pubblico italiano di aver voluto rivendicare la dignità dell'arte nazionale ammazzando addirittura violentemente quel povero signor Rabourdin, che l'autore da' suoi giorni letterari cercò, ma invano, di tenere in piedi almeno sino alla fine della commedia.

Teatro Rossini. — È accorso un pubblico numerosissimo alla serata di Enrico Gemelli, il bravo attore e concertatore della Compagnia *La Torinese*.

Vennero rappresentati: *L'onor d'arma*, bozzetto in un atto di Stanislao Carlevaris; *La casa e l'eredità*, commedia brillante di Vittorio Bersezio, e la farsa *L'sindich balarin*.

Dopo il bozzetto, che piacque molto per le sue trovate comiche, venne presentata a Gemelli una corona. L'argomento del bozzetto si riassume così. Due veterani — Gemelli e Visser — si ricordano i tempi in cui militavano, l'uno nella cavalleria, l'altro nel corpo d'amministrazione (i soldati addetti agli ospedali) e sostengono ciascuno l'onore della propria arma fino al punto di scendere sul terreno. Prima d'impugnare le armi ristorano le forze con una bottiglia di vino e fanno testamento. Ma nel più bello si accorgono che stanno per fare una corbelleria, si abbracciano e ribadiscono l'amicizia con un'altra bottiglia.

Il pubblico fece al scratante accoglienza festosa e lo chiamò al proscenio, coi compagni, parecchie volte.

Teatri di Spezia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Nel grandioso palchetto del Duca di Genova si passano della lieta serata. Abbiamo gustato *Il Barbiere di Siviglia*, *Crispino e la Comare*, *Frà Diavolo* e la *Sonnambula*, eseguita da distinti e provetti artisti quali il Migliara, il Segalini, il De-Caprile, il Fabbri e il Corradini.

« Il distinto artista signor Firmino Migliara per una serata ci ha dato un grazioso spettacolo. Oltre all'opera *Crispino e la Comare*, in cui si è rivelato un grande artista e dovette bissare due volte il duetto colla prima donna, signora Alice Neyma, ci cantò *Il sognaccio*, accentuato da sommo artista. Alla fine dello spettacolo il signor Migliara ebbe molte chiamate alla ribalta, salutato ognora da unanimi e frenetici applausi. Il bravo serbatore s'ebbe pure in regalo vari bellissimi oggetti.

« Alcune sere dopo ci fu replica del *Frà Diavolo*, in cui il Migliara fu eseguito nell'aria dell'imitazione della scena allo specchio, che canta da provetto artista col signor Gaetano Segalini, che bissano scrupolosamente.

« Sono anche scrupolosamente applauditi lo signorino Alice Neyma, dalla voce gentile ed educata ad ottima scuola, e Fisno ed i signori Enrico De-Caprile, un tenore coi fiocchi, dalla voce chiara e soave, e Pietro Fabbri, distinto tenore reduce dai principali teatri del mondo. L'orchestra ottima sotto la direzione del distinto maestro Ettore Martini. Benissimo i cori e discreta la messa in scena. »

Le e Favorite » a Fossano. — Ci scrivono in data 23 corrente:

« Rare volte si è veduto il nostro teatro Sociale così rigurgitante di pubblico come ieri sera. Ricorreva la serata d'onore della distinta signorina Ida Nobili; l'interpretazione è stata, come al solito, corretta ed appassionata per parte di tutti gli artisti. La serata ha cantato inoltre la romanza *Amore*, musicata appositamente dal maestro Pasquale Lambiase. La bambina Bergese, un'artista in miniatura, ci ha fatto gustare pezzi sul pianoforte, eseguiti con rara e sorprendente agilità ed intelligenza. Non dirò degli applausi a cui fu fatta segno la serata. Ebbe parecchi regali, fiori a profusione, un magnifico ventaglio e gingilli di pregio; una vera fiata di fiori e di applausi. »

Per l'Asilo notturno Umberto I. — I signori Mariani padre e figli, resi ormai benemeriti per i loro spettacoli di beneficenza, daranno al teatro Balbo giovedì grasso (28 corrente), alle ore 8 pom., una straordinaria rappresentazione di gala a favore dell'Asilo notturno Umberto I, aggiungendo così un nuovo titolo di benemerenza a quelli già acquistati colle rappresentazioni date a beneficio di altri pii Istituti di Torino.

I Mariani hanno deciso di concedere in questa circostanza eccezionali ribassi di prezzo sui biglietti di ingresso pei signori studenti, militari, allievi ed allieve delle scuole municipali muniti di medaglia di merito, nonchè per gli alunni ed alunne di collegi ed istituti pubblici o privati purchè si presentino in corpo.

Siamo certi che basterà quest'annunzio per assicurare un numeroso concorso di spettatori alla predetta rappresentazione in pari tempo che un soddisfacente incasso a favore della pia Opera, la quale, fondata da un anno solamente, ha già avuto largo campo a dimostrare la sua grande utilità materiale e morale, avendo dato gratuita ospitalità a 1213 individui di diversa età, nazionalità e religione, per un complessivo di 2703 notti.

Un dono cospicuo agli Archivi piemontesi. — L'illustre marchese Emanuele D'Azeglio, ben noto per altre sue liberalità, ha di questi giorni indirizzato al barone di Saint-Pierre, soprintendente agli Archivi piemontesi e direttore del nostro Archivio di Stato, una lettera del seguente tenore:

« Credo miglior consiglio il rimire e deporre nel-« l'Archivio di Stato quei pochi autografi che mi ri-« mangono di distinti personaggi coi quali ebbi re-« lazioni di affari mentre era ministro in Inghilterra. « Possono giovare per ricerche storiche, e come tali « sono più utili che in un archivio privato. Voglia « dunque dar loro l'ospitalità, e gradisca i sensi della « mia distintissima considerazione. »

Gli autografi, dei quali ha fatto dono l'insigne nostro concittadino, ammano a trecentodieci e sono divisi in due serie. La prima si compone di duecentotto lettere a lui scritte da statisti italiani, cioè da Ricasoli, Lamarmora, Dabormida, Menabrea, Urbano Rattazzi, Visconti-Venosta, Costantino Nigra, Minghetti, Gallina, Durando, Cibrario, Pasolini, ecc. La seconda serie contiene centodue lettere di statisti inglesi, ossia di Palmerston, Malmesbury, Gladstone, Clarendon, Derby, Russel, Layard, Hammond ed Egerton.

Amendue le serie si riferiscono ad un periodo della storia moderna sul quale ogni raggio di luce torna prezioso, benchè non siano pochi i documenti che ne serba l'Archivio di Stato, e soltanto uno scarso numero ne sia stato finora pubblicato.

I nostri lettori possono quindi far giudizio del gran valore che hanno i numerosi autografi donati dal marchese D'Azeglio, nei quali, sotto forma riservata e confidenziale, si espongono negoziati diplomatici e particolari di fatto riguardanti i rivolgimenti che precedettero o susseguirono di poco la proclamazione del Regno d'Italia.

Il marchese D'Azeglio ha col suo dono acquistato un nuovo titolo alla riverenza ed all'affetto degli Italiani, e noi siamo lieti di essere primi ad annunziare questo suo nobilissimo atto.

L'Italia durante il dominio francese. — Il primo volume della *Storia del Risorgimento italiano* di Carlo Tivaroni, pubblicato un anno fa dagli editori L. Roux e C., ha incontrato grande favore fra gli studiosi. Con esso si iniziava finalmente una completa storia del risorgimento!

Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che fra pochi giorni sarà posto in vendita il secondo volume della storia del Tivaroni, edito dagli stessi L. Roux e C.

Quanto secondo volume avrà senza dubbio esito maggiore del primo; quanti possiedono il libro *L'Italia prima della rivoluzione francese*, hanno visto quanto importante materiale storico sia in esso contenuto e come dalle condizioni politiche, sociali, artistiche, letterarie di tutte le parti d'Italia vi sia dato minuto conto, saranno senza dubbio invogliati di leggere quali fossero queste condizioni durante il dominio francese.

Il volume secondo abbraccia il periodo che corre dall'anno 1789 al 1815 e riguarda l'Italia settentrionale; l'autore dovette dividere in due volumi il troppo ampio studio delle condizioni della intera penisola durante la dominazione francese. Il libro è anche, come suol dirsi, *di occasione*, perchè tratta pure della ripercussione della rivoluzione francese in Italia.

I volumi del Tivaroni sono accessibili a tutti, primieramente perchè sono scritti con semplicità, secondariamente perchè costano poco.

L'Italia settentrionale durante il dominio francese, volume di oltre 500 pagine, costerà solo L. 3.

Osservatorio di Torino. — 25 febbraio. Temperatura estrema a Nord in prati contenenti: minima della notte del 25 —0,4 massima +8,0 Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 26—3,4.

CRONACA

Martedì, 26 febbraio

Il Congresso delle ferrovie secondarie. — Le ferrovie secondarie vennero convocate a Torino per il giorno 20 dalla ferrovia di Ciriè-Lanzo.

Presiedeva l'on. Pulbetti, deputato al Parlamento. Si formulò una petizione al Parlamento contro le nuove tasse di trasporto e bollo.

Si costituì un Comitato per formare una Associazione italiana fra le strade ferrate secondarie nello scopo di migliorare le condizioni tecniche e finanziarie dei mezzi di trasporto per ferrovia, gli interessi del pubblico e della Società nei loro reciproci rapporti.

Studente agricolo di Torino. — Lo Studentato agricolo di Torino ha pubblicato nelle sale del Comizio Agrario (via Garibaldi, 5) l'elenco dei concimi chimici ed altre materie ad uso dell'agricoltura, stabile offerti da molte tra le principali Case produttrici o importatrici di concimi coi relativi prezzi (salvo ribassi ulteriori) ed invita i soci e tutti coloro che può interessare a prenderne pronta visione onde poter formulare le relative ordinazioni a scuro dello stanto.

Beneficenza. — L'avvocato Pietro Gianotti ha elargito a beneficio dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita lire cento, importo di danni pagatigli da R. B. in forza di sentenza in una causa civile confermata in appello.

Un orologio smarrito. — Ieri, percorrendo via Roma e via Lagrange, dalle 7 alle 8 1/2 pom., venne smarrito un *remontoir* con doppia cassetta d'oro. Consegnarlo alla sezia di Mauvice o a costato Ufficio.

Gran ballo di beneficenza. — Domani sera, 27, avrà luogo al teatro Scribe l'annuale veglione dato dalla Società di mutuo soccorso fra i macellai di Torino a favore dei suoi soci vecchi e poveri.

Tale ballo, che va annoverato sempre fra i più brioni e splendidi della stagione, in quest'anno ha aggiunto l'attrattiva di tre grandi premi consistenti: 1° Un bellissimo vitello vivo; 2° Un elegante ed artistico bracciolotto d'oro; 3° Un *remontoir* parimenti d'oro, i quali premi, esposti nel centro stesso, saranno estratti a sorte durante il ballo e consegnati immediatamente ai fortunati possessori del unico vincitore. La entrata di favore sarà esclusa dal concorrere ai premi.

Lo splendido addobbo, la sfarzosa illuminazione, nonchè la scelta orchestra ed il sempre numeroso concorso di gentili ed eleganti maschere formano l'attrattiva di tale ballo.

Avviso adunque agli amatori di tali geniali divertimenti.

Ringraziamento. — Dal Comitato della Croce Rossa Italiana riceviamo:

« Il sottoscritto, a nome dell'intera Associazione, porge i più sentiti ringraziamenti all'onorevole Direzione ed agli artisti componenti la Compagnia *La Torinese* per la rappresentazione data la sera di giovedì 21 corrente al teatro Rossini a favore della Croce Rossa Italiana.

« Per il presidente: *G. Mongini*. »

La musica di un reggimento. — Un musicante del Corpo di musica *La Novella* ci scrive per dire che al ballo di beneficenza a favore della Cassa sussidi della Confederazione fra militari ed operai, che ebbe luogo al teatro Nazionale il 23, presto servizio il Corpo di musica *La Novella* e quello dell'Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Incendio. — Stamane, verso le 7, scoppiava un incendio nella casa del signor Righini Carlo, sull'angolo di via Po, via San Francesco da Paola.

Il fumo cominciò per uscire da una finestra del primo piano verso via San Francesco da Paola, e fu avvertito dalla sentinella che sta al guardiolo del vicino Comando militare. Usci poi, più intenso, da una finestra al primo piano situata alla chiesa di San Francesco. Duti gli avvertimenti, accorsero dapprima alcuni bersaglieri in piccola tenuta, e i pompieri della sezione Po, quindi numerosi caratinieri, altri pompieri colle pompe colla scala Porta, i carabinieri fecero cordone a via Po e via San Francesco, impedendo l'accesso ai semplici curiosi, ed il passaggio delle tramvie; e tosto vennero collocati i tubi delle pompe a tre lontane bocche d'acqua.

Accortisi in tempo, quasi tutti gli inquilini poterono salvarsi, alcuni come un figlio del Righini e la sua famiglia, discendendo la scala inondata dal fumo con pericolo di asfissia. Mediante la scala Porta, i pompieri poterono trasportare in via Po un vecchio; una donna ed un ragazzo che abitavano al quarto piano, un ufficiale di fanteria ed una donna che stavano in una camera al primo piano sopra il portico che divide via San Francesco dalla piazzetta della chiesa. Quindi non si ebbero a deplorare vittime, il che forse non avrebbe potuto verificarsi se l'incendio fosse scoppiato di notte.

Alle 7 1/2 erano sul luogo il tenente dei pompieri Todo-Felino, ed altri ufficiali dei pompieri, l'ingegnere Ricchi, assessore comunale, e il dott. cav. Ramella, capo del nostro ufficio d'igiene.

Si cominciò per isfondare la finestra al primo piano presso la chiesa, da cui pareva fosse partito il fuoco, versando acqua in abbondanza nella camera incendiata, poi la finestra sottostante dell'ammezzato, poi successivamente tutte le altre in giro degli ammezzati e del primo piano.

Pare che il fuoco siasi manifestato nella camera d'angolo del primo piano, e che, rimasto lungo tempo soffocato, abbia fatto precipitare il soffitto che lo divide dall'ammezzato, e siasi così comunicato ai magazzini della ditta Giacomo Righini e Figli, pieni di parapioggia, scoffe, bastoni ed altre materie infiammabili, ove, come è naturale, si propagò rapidamente.

Versate acqua in abbondanza con tre pompe, i pompieri e i bersaglieri, assistiti dai loro ufficiali, penetrarono nelle camere affumicate, e gettarono giù dalle finestre tutto il materiale incendiato. L'operazione fu fatta con tanto zelo e tanta lena che alle 9 1/2 l'incendio poteva considerarsi come spento, quantunque pompieri e bersaglieri continuassero a sgombrare i locali, giacchè le divisioni da un piano all'altro essendo tutte a soffitto, facilmente il fuoco poteva comunicarsi ai piani superiori. I pompieri ebbero la cura di salvare, per quanto poterono, i libri della ditta Giacomo Righini e Figlio, ma in ben peggiore stato giacchè non v'erano più che poche carte rose all'intorno dalle fiamme.

Le operazioni d'estinzione, per quanto alacremente condotte, avrebbero potuto essere anche più rapide, se non fosse che i numerosi fili dei telefoni e della luce elettrica ritardarono l'ingresso della scala Porta in via San Francesco.

In complesso, si può dire che questo incendio avrebbe potuto produrre grandi proporzioni se il fuoco avesse fatto precipitare tutti i soffitti fino al tetto, se fosse stato notte o se ci fosse stato vento. Fortunatamente tutte le circostanze furono favorevoli, e così uno dei più vasti e popolosi quartieri di Torino fu salvo da un immane disastro.

Finora non è ancora possibile calcolare l'entità del danno sofferto dal proprietario della casa e della ditta Righini.

Così non si conosce ancora nè si presume la causa dell'incendio, nè si può ancora dire con precisione da qual punto è veramente partito, se dal primo piano o dagli ammezzati. All'ora in cui scriviamo non si sanno che supposizioni.

— All'ultima ora abbiamo potuto avere più precise informazioni.

Il fuoco partì dagli ammezzati e ciò per molto tempo per mancanza d'aria. Esso non colpì una parte del soffitto dell'ammezzato che dà sul cortile della chiesa, si comunicò al piano superiore, che riempì di fumo senza però danneggiare seriamente anche la camera sopastante all'ammezzato, quindi non cadere il soffitto del secondo piano. Non potè comunicarsi al piano terreno perchè la divisione, invece di esser a soffitto, è a volta.

I mobili ed altri oggetti di valore del primo piano furono dai pompieri e dai bersaglieri trasportati in un vicino sottoscala.

Il servizio di polizia fu fatto sotto la direzione del comandante cav. ing. Spezia e del vice-comandante tenente Todo-Felino. Furono adoperate due scale l'una, più una dei fratelli Bellini che trovavasi in via Po per il servizio dell'elettricità.

Primi a giungere sul luogo furono i pompieri della sezione Po, con una pompa. Poi la caserma della Fontana mandò tre carri tutti con due pompe, poi giunse un carro pontieri per sostegno volte, ed i soccorsi furono posti dappertutto. Insomma, Polizia e bersaglieri gareggiarono di zelo, di premurosa e di abnegazione, come lo prova la rapida estinzione di questo pericolosissimo incendio.

Assistettero alle operazioni l'assessore Rocca, l'assessore Revel, più tardi il sindaco comm. Voli e il dottor Ramella.

È da deplorarsi che nel magazzino Righini siano state abbruciate parecchie carte di credito non chiuse debitamente nello casse.

Rissa. — Verso le ore 7 pom. di ieri, in via San Pietro in Vincoli, angolo via Ivrea, basso di Dora, impegnavasi una rissa fra parecchi operai per antica ruggine. Che ebbe la peggio fu certo Lucco Agostino, d'anni 33, fabbro-ferraio, il quale fu ferito alla gola da un colpo di rivoltella esploso da certo Piumino Giuseppe, conciatore, abitante in via Juvara, N. 2. Il ferito fu condotto all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie di pubblica sicurezza, ed il feritore fu poco dopo arrestato dalle stesse guardie.

Assemblea degli Azionisti del Credito Torinese

Ieri, nella sala della Borsa, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Torinese.

Presiedeva l'onor. comm. Michele Chiesa, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Torinese; fungeva da segretario dell'assemblea l'avvocato

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Flaminio non avrebbe voluto lasciar solo il fratello, ma questi ci s'incaponì, e con gesto puerile si stropicciava gli occhi e sbadigliava, come se il bisogno di dormire gli avesse attutita qualunque emozione.

Quando fu solo nella camera d'albergo, Marcello si pentì amaramente d'aver forzato il fratello ad andarsene. Ah finora l'impeto prima, poi lo stupore, non gli avevan fatta sentir tutta la sua sventura; ora invece, ora che si vedeva in luogo estraneo, solo, ah ora sì che lo straziò giganteggiava. Egli sedè accanto al letto, appoggiò la testa alla sponda e scoppiò in pianto dirotto.

Nelle stanze attigue si parlava; nel corridoio passavano e ripassavano forestieri e camerieri. Quando Marcello tornò un poco in sè dal gran piangere, sentì un grave disagio, una profonda irritazione del tessuto. Si fece gente sconosciuta, per il momento anzi odiosa, e non esser nemmeno padrone di singhiozzare per timore che un curioso se ne ridesse. Quantunque la notte fosse avanzata assai ed egli si sentisse rotto, uscì a vagò senza scopo per la città, finchè un volar di sbalzi e un accorrer di genti verso una piazza informe e ravvolta entro una nuvola di polvere non lo scossero dal suo letargo ambulante, dal suo sonnambulismo del dolore.

— Che avviene? Dove sono? — egli pronunziò a voce alta, cercando raccapezzarsi.

Affrettò il passo e si trovò nel mezzo della piazza informe, formicolante di plebe che schiamazzava tra fracasso e squilli di tromba. Sul cielo nero montava la nuvola polverosa; a sinistra biancheggiavano muraglie diroccate e mucchi di sterro e di calce; a destra fosforeggiava il Tevere, quasi nero sotto la striscia di lumi della riva opposta; di fronte null'altro che la nuvola, e dal seno di essa quasi un partir di razzi, si svolgevano grida e richiami e, sovratutto, uno scampanio.

— E' Latta, signor commendatore, l'hanno proprio voluta!...

Marcello si rotolò e vide una guardia di città che s'allontanava correndo verso il fondo nuvoloso. Subito dopo passò un pompiere; lo Scauri lo interrogò.

— Ah, signor commendatore, — rispose il vigile, — è un affar serio; abbiamo rifatta Casamicciola, Tutte le monache sotto, e non c'è un cane che ci abbia questa gentaglia è buona a strillare, ma...

— Guidatemi; vediamo un po'; bisogna salvare quelle poverette.

— E quello che dico io, signor commendatore; ma, fra noi, se la meritano, sa. Oh non le volevano che il monastero crollava da tutte le parti? Non c'era lei al Consiglio dianzi? Eh io ero lì, e ho sentito, proprio l'ho sentito; dicevano, dico: il pericolo è imminente, questo diavolo di cardinale si move o non si move? Eh adesso, perchè non viene Sua Eminenza a fare il miracolo?

Il sentimento di pietà che riempiva l'animo di Marcello al pensiero della povere monache travolte nella rovina del convento, l'idea che la sua stessa prozia, la vecchia e innocente suor Agata fosse già morta schiacciata o agonizzasse tra le macerie, priva d'aria e di speranza, eran gioia, eran gioia per il cuor suo che finalmente gli si dilatava nel petto, liberato dalla stretta con cui lo opprimeva un'altra ruina non meno subitanea, non meno informe di quella che gli stava innanzi all'attonito sguardo. In quel momento egli sentì tornarsi il buon garibaldino di Monterotondo e di Mentana, quando l'eccesso del pericolo toglie il senso del pericolo, e si pugna e si muore con supremo entusiasmo che trascende ogni coscienza. Marcello si avventò nel polverone, varcò la cordona di rottami, scalò mura sconnesse, corrè coi macigni o con gli uomini accorrenti, e fino all'alba, audacissimo, ma più ancora assorto, si battè a corpo a corpo con la rovina, strappando di fra i massi e cadaveri, o sovra ferito, e sovra che, con l'energia del naufrago, gli arrallavano le vesti urlando, pregando, mischiando lamenti e bestemmie. Dove trovò la vecchierella presa? quando? come? Chi gli aveva parlato tra la folla, chi gli aveva fatto far largo gridando:

— Lasciate passare il commendatore Scauri!

Eccolo alla fine; ancora la nuvola di polvere incombe sulla piazza e la luce del giorno comincia appena a sciallar le cime degli edifici, eccolo alla fine, la vettura, con la povera monaca ammucchiata dallo spavento.

Il palazzo Scauri, abbastanza lontano dal luogo del disastro, era immerso nella quiete dell'alba. Al furioso picchiare di Marcello, Flaminio, che da poco aveva potuto prender sonno, balzò dal letto mosso da indistinto presagio ed aprì la finestra.

— Son io... è rimasto il convento... qui c'è la zia... salvata... Fa aprire, — gli gridò Marcello con voce tonante.

Tutto il palazzo si destò. Flaminio scese a precipizio e, tolta in braccio la vecchia, già rientrava, quando il pensiero di Marcello gli fece volgere il capo.

— E tu?

Marcello rispose incamminandosi lentamente dietro il fratello:

— Eh io me ne andavo...

A mezza scala i servi. Beniamino Ventimiglia, reduce da un ballo, in maraina, stava sulla sua soglia al primo piano. Il corteo si compose a questo modo: primo si avanzava Flaminio con in braccio la monaca, che, disesumata dal terrore, non dava altro segno di vita all'infuori di un corto moto della mano dalla fronte al labro, quasi per segnarsi; venivano poi i servi di casa Scauri imbarazzati dal sonno, dallo stupore e dalle insistenti domande di Beniamino; ultimo incedeva Marcello, a capo chino, vinto ora finalmente dalla stanchezza per l'insonnia e la enorme fatica. Da su movevan incontro a questo un secondo piccolo corteo: la contessa madre si avanzava fino ai primi gradini; dietro a lei Lavinia e Vittoria, quest'ultima più bella e procace che mai nello scompiglio della pettinatura notturna, per cui i capelli le sfuggivano da tutte le parti sull'accappatoio bianco; in coda Paolo Emilio ravvolto nella veste da camera, col baffi irti, la barba e la grigia chioma scarmigliate, il monocolo all'occhio destro.

— Ah figlio mio, — sclamò la contessa madre abbracciando la vecchia ritta da Flaminio. Questi allora lo adiacente Marcello che saliva a stento:

— L'ha salvata lui, mamma.

Si compressero in un lampo, e subito dopo, quasi dimentichi della misera vecchierella che Vittoria e Lavinia portavano dentro, la signora Scauri e suo figlio Marcello si gittavano le braccia al collo singhiozzando.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

80) **MERLO e CENSI**
Casa succursale, via Po, 2.

GUANTI

A. MERLO 16 - Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

PREZZI SPECIALI per CARNEVALE

	10 bott.	12 bott.	14 bott.	16 bott.
Sued Soirées	L. 3 25	L. 3 75	L. 4 50	L. 5 50

Impieghi - Personale - Occupazioni

Rappresentanza.
La sottoscritta Ditta, stabilita da parecchi anni in Napoli, desidera la rappresentanza di qualche buona fabbrica in articoli correnti. — Informazioni e solida garanzia sulla piazza di Torino.
891 **Paul Zahn.**

Si offrono subito 100 lire in contanti a chi occuperà proficuamente in Torino giovane ventenne, esente leva militare, licenza tecnica e che disponga cauzione oltre le L. 150. Ha già prestato come segretario presso Ditta commerciale. Ottimi referenze. — Scrivere al N. 5 o 874, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca di rappresentanti con lire 150 al mese o provv. — Dirigere alla Ditta *Commerciale*, Tortona. C 779

Due cuoche-cameriere che conoscano il tedesco e lo siano desiderano partire con qualche famiglia signorile che si rechi in **America.** Buone referenze. Scrivere al N. 4 o 849, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un signore tedesco che conosca perfettamente l'inglese, il francese, l'italiano ed un po' lo spagnuolo, praticissimo della tenuta di libri, cerca **impiego** in una Casa d'Italia. Prima referenze. — Scriv. **A. R. 8, Highburg Crescent West-Londra N.** C 821

Maestra
Darebbe lezioni di pianoforte presso buona famiglia o in casa per semplice retribuzione. — Rivolg. via Provvidenza, 12, dal portinaio. 811

Pittura.
Lezioni in famiglia L. 25, in studio L. 20 mensili. — Scrivere al Pro V. C., fermo Posta, Torino. C 666

Pensione in famiglia. **Camera** con passaggio libero. Via Mercanti, **20,** piano 2°. 823

Appartamento di **17** camere al 1° piano da affittare pel **5 luglio.** — Corso Vittorio Emanuele, 66. C 421

Alloggi d'affittare
di **9, 6, 3, 2** mobili, Bottiglie, studiolo e letto. — **Via San Secondo, N. 31.** — Prezzi modici. 576

DIVERSI ALLOGGI
divisibili a piacimento e adatti anche per ufficio.
Corso Vittorio Emanuele II, N. 52. C 791

D'affittare bellissimo locale di 3 magazzini palchettati, mezzo di alloggi di 3, 4 e 5 camere. — Via S. Massimo, 5. C 689

D'affittare al presente:
Alloggio al 1° piano di 8 membri, acqua pot., gas, calorifero, Via Assarotti, 5. C 687

D'affittare
a piazza Vittorio Emanuele I, 23:
Due appartamenti al 3° piano, prospicienti verso la collina: uno di **11,** l'altro di **8 membri.** 682

Cavallo vero inglese da tiro, buon trottatore, sano e garantito, L. 1800 pronti contanti. Corso Duca di Genova, 22. 5 5

Si cerca pel presente
un locale, con accesso libero, buon illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Villa uso *Società* d'affitt. | **Compera** di case, poderi e terri fab.ti. Dal rag. Polati, Gall. Natta, 3, 1° P. C 779

Cedonsi per trasloco
Lauerie da **signora** e da **uomo.** — **Locale e mobilio da rimettere.** — Torino, via Roma, N. 41. C 825

TINTORIA delle **cortine, trine** e **stoffe** color **crema,** cent. **25** pacco. Drogheria **CHIARAVIGLIO,** via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 719

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS
È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questa rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.** 118
Nelle **donne** e **ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e fa risorgere di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **3,** per posta L. **4 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**
Farmacia Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino;* Quarti, *Vercelli;* Lonti, *Genova;* Medri, *Bologna;* Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano;* Ricci, Scalinga, *Roma;* Scarpetti, *Napoli;* Pharmie Sasia, *Marsiglia.* Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, dello certo sciapato, Tapsia, Balsamo Opodeldok e di qualunque tela e cerotto risolvente e calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

Castelnuovo. Vendita turbine con forza motrice idraulica costante (10 a 15 cavalli) in prossimità della stazione.
Geometra EUSEBIO, via Santa Chiara, 52, Torino. C 861

Da rimettere in Rivoli
per decesso.
Bottega con **fabbrica da chiodi.** Rivolgersi *ivi* dal sig. MINA, via Maestra. C 859

Da vendere a buon prezzo
ricchissima **cortina,** con camiciotto e specchio, coperta e guanciali. — Corso Oporto, Num. 59, sig. BONINO. C 835

200 mila metri di terreni entro la cinta daziaria, quasi adiacenti a Stazioni ferroviarie, idealissimi per stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Albertis,** *fermo in Posta,* Torino. 721

PIZZI - VELI novità.
Nastri, Tulli, Foulards, Cravatte, Biancheria per sarti, Guanti, ecc.
A. Borgo via S. Teresa, 11 Torino. 816

Prodotti di catrame
di Lombriasco presso Carmagnola.
Pece navale per asfaltisti e carradori. Olio di catrame insetticida ed idrofugo. Vernici per ferro e legnami. Naftalina antisettica per terreni e vigneti. Carta, tela e cartoni inostrabili. — *A richiesta si spedisce il catalogo.* C 705

SANDALO di MIDY
Sopprime il **Copaiva,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome. . . . . MIDY
PRESSO TUTTE LE FARMACIE 707

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
Cucchiai, cucchiaini, forchette, coltelli | inalterabile
Id. in Perfetta garanzia
Id. in Alpacca Christofle
N.B. Al non soddisfatti si ritornano i denari. Spedizione franca in tutta Italia contro vaglia postale. — Scrivere a T. BIANCHI - Corso Susa, 10. 325

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questi **fotografie differenti** a titolo di campione suggeritore e raccomandato, L. 5 in carta o vegetale, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Bajette** (Savoia), Restituzione del denaro al non soddisfatti. H 912 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il loro primitivo colore naturale, ringiovanisce le signore, il cavaliere e la dama, rinforza le radici, li rende gradatamente e non bruscamente neri, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 12 giorni di uso un bel nero e una spazzolata vi ottiene un risultato certo e brillante. Per rimpiazzare la colorazione basta la seguente quarta volta 8 o 15 giorni.
Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Dottor **BOGGIO** Via Berthollet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare [illegible] falsificatori) e facciali che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.
Vendesi in **Torino** [illegible] dei dott. **Boggio,** via Berthollet, 14, e da **Giordano,** Fontana, Feglino, Prato, Trisano, Tarteco. - Dal Profumiere Bocher, Coriano, Cortera, Mundo, Paschetta, Turolli. - A *Genova:* Bruzzo e C. - A *Milano, Roma e Napoli:* Manzoni e C. 870

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire ***148,500,000***

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 febbraio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	641	531	+ 110
Media	4024	4006	+ 18	581	532	+ 49
Viaggiatori	1,098,709 98	1,151,078 52	— 52,917 54	29,378 70	27,113 19	+ 2,261 51
Bagagli e Cani	54,719 53	61,176 59	— 6,457 06	889 74	593 99	+ 295 75
Merci a G. V. e P. V. acc.	283,290 00	263,480 47	+ 29,816 13	6,180 89	4,005 54	+ 2,175 35
Merci a P. V.	1,449,003 80	1,402,415 44	+ 47,187 96	33,105 59	24,979 41	+ 8,127 18
TOTALE	2,891,880 41	2,883,751 02	+ 7,029 39	69,550 80	56,690 13	+ 12,860 73
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 20 febbraio 1889.						
Viaggiatori	30,749,213 01	29,090,716 91	+ 758,496 09	1,001,709 30	899,454 19	+ 102,225 17
Bagagli e Cani	1,425,439 01	1,425,551 10	— 111 38	24,284 52	23,894 99	+ 389 53
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,727,513 45	7,390,074 97	+ 328,438 48	140,312 75	125,897 65	+ 20,415 10
Merci a P. V.	35,194,970 96	35,690,925 88	— 495,954 92	804,849 33	693,593 89	+ 111,255 44
TOTALE	75,097,136 99	74,596,268 05	+ 590,867 98	1,077,155 90	1,742,376 72	+ 234,799 24
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	718 53	710 64	+ 1 89	108 58	100 76	+ 1 74
riassuntivo	18,662 31	18,598 27	+ 63 04	3,403 64	3,276 14	+ 127 90

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 - Gran Diploma 1° Grado Esp.ne di Londra - Medaglia d'oro Esp.ne di Barcellona - 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due sorsi di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — II 933 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

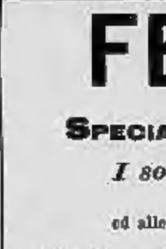
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE
collocherebbe a mite prezzo da convenirsi una partita di **1000 a 2000 oncie seme bachi indigeno-giallo** a bozzolo insuperabile da baco robustissimo, immune da malattie ereditarie.
Scrivere iniziali **H 1560 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** corso Vittorio Emanuele, N. 16, **Milano.** II 869 M

La Valigieria
BORIO PIETRO
dalla Galleria Geisser (Natta) **venne trasloca ta in via Venti Settembre, N. 23,** vicino a via S. Teresa, *Torino.*
Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi mai praticati 856

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, pavimenti o tele incerate. Latte del kg. L. 8; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 gr. L. 0 80.
Sconto ai rivenditori. 43
Farina Lattea Eury Nestle. — Latte di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

I PIU' CELEBRI DOTTORI
raccomandano caldamente la rinomata
Farina d'Avena
di C. H. KNORR
Il nutrimento per eccellenza per *bimbi, ragazzi e fanciulle anemiche,* nonchè per *vecchi cagionevoli e puerpere;* indispensabile ai *convalescenti* ed a quelle persone che per ragioni di **troppo studio** od **affari** stentano a digerire.
Esclusivo deposito per Torino e Piemonte
presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.



Lire 1 70 la scatola di 1/2 chilog. circa

25 grandi porzioni per ogni scatola.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **male** senza dover ne caustica, ne astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 53

RISTORATORE
UNIVERSALE dei **CAPELLI**
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *Il Mondo,* via Ospedale, 5; *Il Bocher,* piazza Carlo Felice, 5; *Turelli,* via Roma, 13; *C. Manfredi,* via Finanze, 6; *Tarteco,* p.za S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* neg. via G. Alberto e Ospiz. *Nuovo,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* v.a G. Fabro, 2.

Incanto giudiciale.
Mercoledì prossimo, **21 corr.,** ore solite, si procederà dal sottoscritto, in **via S. Secondo, 33,** all'**incanto** di un vasto assortimento di apparecchi a gas, 900 lastre vetro, bagni e boccali di rame, caffettiere latta, cassinetti a petrolio, bilance ramina, stagno, ottonami, scansie, una carriuola, ecc., quale fondo di negozio da lattoniere o mastra, caduto nel fallimento di
Girò Luigi.
Torino, 22 febbraio 1889.
918 **Rag. L. DONATO,** perito.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola o delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE, il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI o REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cava ad alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Depositari: Signori A. MANZONI e c., Milano - PAGANINI, FILIANI e C., Milano

PER LA QUARESIMA!
chiedete *gratis* il prezzo corrente
a **prezzi ridotti con grandi regali**
ALLA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
22, *via Garibaldi,* **Torino.** 877

AI CAPITALISTI Cercasi cauzione di L. **20,000** per persona dirigente **seria** ed **avviatissima** amministrazione. — **Nessun rischio - 8 0/0 interesse netto. — Ottime referenze.**
Scrivere per schiarimenti: **Labor 1924,** *fermo in Posta,* **Torino.** C 801

Fabbrica di Guanti
FRATELLI FIORIO
13, via Garibaldi — TORINO — Via Garibaldi, 13.
PER IL CARNEVALE
Guanti da uomo e da signora a prezzi ridotti.
Guanti speciali per costumi e mascherate. 818

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Colonna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX
Piazza Solferino — Galleria Subalpina

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.